



## Nuovo cinema Pineta

Tempo fa, passando in macchina con mia moglie da Vicolo Creppi, ho notato che una delle porte laterali di uscita del vecchio **Cinema Pineta** era socchiusa. Ho accostato l'automobile e ho approfittato della situazione per curiosare e per mostrare finalmente a Simona l'interno del Cinema, che lei - essendo più giovincella e non bornese - non aveva mai avuto occasione di vedere.

All'interno il solito Enzo, elettricista tuttofare dell'oratorio, stava sbrigando qualche faccenda, e mi ha permesso di dare un'occhiata in giro. Mentre gironzolavo per la sala mille ricordi si sono riaffacciati alla mia mente...

Ricordi di un bambino appassionato che la domenica pomeriggio, col permesso dei genitori, non vedeva l'ora di sedersi su quelle scomode sedie di legno, con le patatine o i dolcetti comprati al baretto interno dove le *Bertèle*, indomite sagrestane, faticavano a star dietro alle nostre richieste. Uscendo dalla visione poi - dopo aver assistito a film di cowboy o arti marziali - tra noi ragazzini era un tripudio di finte sparatorie o scazzottature simulate...

Ricordi di adolescente, come il primo seno nudo visto (o meglio, intravisto) al cinema - probabilmente sfuggito alla censura della parrocchia - nel film "Anonimo Veneziano", segnalato prontamente da un amico che aveva assistito alla proiezione del giorno prima... o la visione - da dodicenne imberbe - dell'horror "Profondo Rosso", che mi ha causato diverse notti insonni e ancora oggi riesce a mettermi paura...

Ricordi di giovane ragazzo che, da volontario, staccava i biglietti all'ingresso della sala, con Tarcisio alla cassa e Pinocchio o Damasio in sala di proiezione...

Il recital del 1989 "Noi ragazzi siamo il mondo" durante il quale per problemi elettrici continuava a saltare la corrente. Fu quella l'ultimissima serata di attività della struttura, che da allora fu dichiarata inagibile proprio per questioni impiantistiche...

Mentre, con grande malinconia, raccontavo a mia moglie gli aneddoti legati a quel luogo, devo con-



fessare che avevo i lucciconi, soprattutto osservando la desolazione di quell'ambiente in decadenza, ormai adibito esclusivamente a magazzino di inutili cianfrusaglie. Anche Simona aveva una strana luce negli occhi, ma naturalmente per lei non era una questione di nostalgia, bensì di meraviglia. Mentre io pensavo al passato, lei, con la sua anima profondamente artistica, era proiettata ad un possibile futuro, alle opportunità che una sala del genere avrebbe potuto

riservare, a corsi di teatro e di musica, concerti, serate culturali.

Il 22 giugno ho partecipato ad un incontro organizzato dalla Parrocchia proprio in merito al futuro di questo edificio, durante il quale un appassionato ma giustamente pragmatico Don Paolo ha illustrato alla popolazione le difficoltà oggettive di recuperare prima, e di gestire poi, quello spazio tanto caro alla nostra comunità. Ne è uscita una bella serata, con una buona dose di positività e un appuntamento a quest'autunno, per affrontare il discorso con qualche certezza in più.

Non è questo lo spazio per sviscerare questo annoso problema, ci sarà modo e tempo più avanti, ma nel mio intimo sono convinto che con l'aiuto di tutti qualcosa si possa costruire davvero. Noi della Gazza certamente perseguiremo con tutte le nostre forze questo scopo, e faremo la nostra parte, mettendo a disposizione idee, tempo e se necessario anche denaro, per quanto ci è possibile.

Certo, il glorioso Cinema Pineta non potrà mai più essere lo stesso, i tempi sono cambiati e le nostre abitudini pure, ma quel luogo merita di **tornare vivo**, in qualche modo. Forse non vedremo più i bambini uscire dalla sala sparandosi con gli indici e facendo "bang" con la bocca, ma potremo dar loro uno spazio dove crescere culturalmente, e a tutta la popolazione, villeggianti compresi, l'opportunità di vivere grandi emozioni in una sala, magari più piccola, ma di tutto rispetto: il Nuovo Cinema Pineta. F. S.

# la Gazzza

Aut. del Tribunale di Brescia  
N° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile **Giuliana Mossoni**

Associazione Circolo Culturale "La Gazzza"  
Via Gorizia, 26/c - 25042 Borno (BS)

## Contatti

presidente@lagazza.it  
redazione@lagazza.it  
webmaster@lagazza.it

[www.lagazza.it](http://www.lagazza.it)

## Consiglio Direttivo

Presidente:	Fabio Scalvini
Segretaria:	Gemma Magnolini
Consiglieri:	Elena Rivadossi Franco Peci Pierantonio Chierolini

## Revisori dei conti

Anna Maria Andreoli  
Luca Ghitti  
Annalisa Baisotti

## Redazione

Fabio Scalvini  
Elena Rivadossi  
Anna Maria Andreoli

## Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Giovanni Rossi  
Elisabetta Gheza - Eleonora Bonizzoni  
Roberto Gargioni - Luca Ghitti  
Franco Peci - Dino Groppelli  
Martina Isonni - Giulia Maggiori  
Daniele Bertelli - Andrea Oldrini  
Bortolo Baisotti - Emma Fedrighi  
Stefania Piazza - Annalisa Baisotti  
Giacomo Mazzoli - Pierantonio Chierolini  
Gemma Magnolini

## Circolo News

Inizia l'estate! pag. 3  
Gli eventi della Gazzza pag. 3

## Cose che succedono

Il tappone! pag. 4  
Senza la musica la vita sarebbe un errore pag. 6  
Nessuno escluso pag. 8

## Special events

Il dado è tratto pag. 9

## Scarpe grosse... cervello fino!

*Nóter en dis iscè: Canta che 'l te pasa* pag. 12  
*Il piacere di leggere: Se un ricordo...* pag. 14  
*E la fontana sta ad ascoltare: La stanza* pag. 15

## La Gazzza dello sport

*Lavori in corsa: E se provassimo a dilatare il tempo?* pag. 19  
*Qui G.S. Borno: Saggio... ovvero mettersi alla prova* pag. 20  
*Karate: un'esperienza che arricchisce* pag. 21

## Ambiental... mente

*Naturando: La bordura di tulipani* pag. 22  
*Tastiamo il terreno* pag. 24

## Tutto il mondo è... paesello!

*Te la dó mè l'Inghiltera: Mai dire May* pag. 25

## Tacc có... tate crape!

*Vita con gli animali: C'è Cristiano e cristiano...* pag. 26  
*In MEDIA stat virtus: Bio è bello!* pag. 28  
*Cronache dalla capitale: Cosa importa se sognavi...* pag. 30

## Quando il gioco si fa... enigmistico!

Cruciverburen pag. 31  
Soluzione del numero scorso pag. 31

# Inizia l'estate!

La Redazione

Il "Circolo News" di questo numero come sempre ospita la lunga serie di eventi organizzati dal nostro Circolo per la stagione estiva. Questa volta, invece di ringraziare - come spesso facciamo - i **numerosi collaboratori** che contribuiscono ad animare l'estate culturale bornese, vogliamo esprimere la nostra ri-

conoscenza a **voi, numerosi soci e simpatizzanti** che non ci fate mai mancare il vostro sostegno e il vostro contributo. Se non fosse per voi tutto ciò che trovate qui sotto elencato non avrebbe ragione di esistere e perciò vi vogliamo ringraziare, ricordandovi che noi facciamo la nostra parte con passione ed il massimo impegno, voi fate la vostra continuando ad associarvi e magari... **passando parola!**  
Buona lettura e buona estate!

## ESTATE 2019 Gli eventi della Gazza

### APERITIVI LETTERARI A Borno incontri con gli autori

Sabato 3 agosto ore 18:00

**Cortile Casa Fiora** - Aperitivo offerto da **Tedaré**  
"L'annusatrice di libri" di **Desy Icardi**

Mercoledì 7 agosto ore 18:00

**Cortile Casa Rivadossi** - Aperitivo offerto da **Bistrò 58**  
"Walking Dad" di **Dario Benedetto**

Mercoledì 14 agosto ore 18:30

**Cortile Casa Venturelli** - Aperitivo offerto da **B&B Zanaglio**  
"La mia prima volta con **Fabrizio De André**" di **Daniela Bonanni**

Domenica 18 agosto ore 20:00

**Cortile Casa Rivadossi** - Apericena - accesso previa iscrizione  
"Il Geopoeta. Avventure nelle terre della percezione"  
di **Davide Sapienza**

### WALK & LEARN

Sabato 27 luglio ore 16:00 - **Piazzale strada per Prave**  
"Fiaccolata per **S. Anna by night**"

Martedì 6 agosto ore 15:00 - **Piazza Giovanni Paolo II**  
"Speciale Corri in tavola"

Martedì 20 agosto ore 16:00 - **Piazza Giovanni Paolo II**  
"Monte Altissimo by night"

Venerdì 23 agosto ore 9:00 - **Piazza Giovanni Paolo II**  
"La Via del Romanino e il Lago d'Iseo"

a cura di **Dino Groppelli** e **Francesco Inversini**

### VISIONI AL PARCO RIZZIERI

Lunedì 5 agosto ore 21:00 **Parco Rizzieri**

**TAGLIOCORTO** Serata dedicata al festival cortoLove  
Ospite il regista **Leopoldo Caggiano**, conduce **Federica Bonetti**

Venerdì 9 agosto ore 21:00 **Parco Rizzieri**

**SCORTICATURE "Like"**

Spettacolo comico con **Stefano Santomauro**

### NATURANDO

Lunedì 12 agosto ore 17:00 **Sala Congressi**

"Protee: le meraviglie dell'altro mondo"

Martedì 13 agosto ore 9:00 **Villa Guidetti**

**Corso "Mystery plant: la sfida tra creatività e pollice verde"**

Venerdì 16 agosto ore 8:30 **Piazza Giovanni Paolo II**

"Il richiamo della foresta" Uscita sul campo

a cura del dott. **Andrea Oldrini**

### IL BOVINDO NEL BOSCO

Lunedì 5 agosto ore 15:00 **Parco del Giovetto**

Incontro di lettura condivisa con **Silvia Rivadossi**

### PALCOSCENICI VERTICALI

Domenica 4 agosto ore 21:00 **Ex Albergo Trieste Piazza Roma**

"**Concert Jouet**" Spettacolo teatral-musicale semi-serio  
(più semi che serio) con **Paola Lombardo** e **Paola Torsi**

### FAVOLE A MERENDA

Venerdì 9 agosto ore 16:00 **Villa Guidetti**

"**Il Giappone e la festa delle stelle innamorate e dei desideri**"  
con **Silvia Rivadossi**

### BORNOIR

Sabato 10 agosto ore 21:00 **Rifugio San Fermo**

"**I misteri dell'Universo Oscuro**" Passeggiata alla scoperta del cosmo  
con l'astrofisico **Edoardo Radice** - accesso previa iscrizione

### TORNEO DI BURRACO

Sabato 17 agosto ore 14:00 **Pattinaggio**

info e iscrizioni presso **Foto Ottica Scalvini**

### SCACCHI GRANDI, CERVELLO FINO

Domenica 11, martedì 13 agosto ore 17:30 **Parco Rizzieri**

**Corso di scacchi per tutti** con l'esperto **Massimo Baglioni**

### DIVERSAMENTE INSIEME

Lunedì 12 agosto ore 10:00 **Piazza Giovanni Paolo II**

**Attività laboratoriali per i più piccoli**

In collaborazione con **Cooperativa Arcobaleno**

### PREMIAZIONI

### XII CONCORSO LETTERARIO

Venerdì 16 agosto ore 21:00 **Piazza Giovanni Paolo II**

Ospite l'attrice **Giulia Pont**, conduce **Ambrogio Minini**

### L'ARTE NELL'ORTO

Lunedì 19 agosto ore 17:00 **Sala Congressi**

**Dimostrazione di intaglio frutta** con **Daria Scaravaggi**

### LA GAZZA INCONTRA

Mercoledì 21 agosto ore 21:00 **Sala Congressi**

**Appuntamento riservato ai soci e simpatizzanti**  
per condividere le attività del Circolo Culturale

# Il tappone!

## 38 anni dopo il Giro d'Italia passa da Borno

di Giovanni Rossi

Dopo una lunga attesa di trentotto anni il centoduesimo Giro d'Italia è transitato per Borno; magnifica è stata la partecipazione dei cittadini che per l'occasione hanno tirato a lustro lo splendido paesino dell'Altopiano del Sole, addobbando strade, balconi e negozi con ruote e biciclette rosa; persino la chiesa è stata illuminata con led rosa creando un'atmosfera surreale. Già un mese prima dell'evento è stata posizionata nell'aiuola della Dassa una vecchia Fiat 500 dipinta di rosa con le aerografie del Giro d'Italia: essa è stata per tutto il mese di maggio meta di centinaia di ciclisti amatori della

val Camonica che hanno affrontato la salita per la soddisfazione di scattare il tanto desiderato selfie. La febbre del Giro ha però contagiato anche gente non appassionata delle due ruote perché frotte di persone hanno scattato foto con la 500 e con le innumerevoli bici rosa in giro per il paese: questa è la testimonianza che la magia del Giro non è solo la gara in sé, ma è quella sensazione di essere in un posto migliore, dove tutto accade e tutto può succedere, perché il Giro non è solo un evento sportivo ma è la storia con la S maiuscola della nostra nazione. Pochi ricordano - ormai molti decenni son passati - ma nell'Italia del dopoguerra per scongiurare il timore di una guerra civile, in seguito al ferimento per mano di un attentato del segretario del Partito Comunista Togliatti, il presidente De Gasperi chiamò Gino Bartali perché si impegnasse a fondo per vincere il Tour de France e distogliere l'attenzione in questo momento di instabilità. Lo sport del ciclismo nel dopoguerra era il più seguito in assoluto, ancora più del calcio.

La bellezza di questa disciplina è che rappresenta più delle altre la metafora della vita: basti pensare a quanto sacrificio e sofferenza servono per conquistare la vetta, così come al fatto che ci sono quelli che sono sempre in fuga e attaccano costantemente ma spesso vengono risucchiati. Poi ci sono quelli che hanno il culto di Gibi Baronchelli, l'eterno secondo ma amatissimo dalle folle, Cuore Matto Bitossi, il Cannibale Eddie Merckx, El Diablo Chiappucci, l'eterna sfida Coppi - Bartali nella



quale con Coppi si identificavano i Comunisti mentre con Bartali, che era il buon ragazzo dell'oratorio, i Democristiani. Ci sono gli eroi di un giorno, che magari dedicano una carriera a fare da gregario ai capitani e poi vincono una tappa, per non parlare del mitico Marco Pantani, l'eroe fragile, colui che ha dimostrato che essere più forte di tutti non basta nella vita.

In occasione del grande evento la domenica mattina c'è stata una bellissima festa con musica da Disc Jockey e un *vocalist* d'eccezione, Alessandro Brambilla, ha allietato la folla coi suoi splendidi aneddoti legati a questo magnifico sport, legati alle imprese degli anni passati, dai mitici duelli Saronni-Moser, alle imprese di sconosciuti che grazie ad una vittoria di tappa sono diventati eroi per un giorno. Brambilla è stato un abilissimo presentatore perché i bambini presenti in piazza pronti a pedalare con le loro bicicletine tirate a lucido ascoltavano a bocca spalancata le imprese dei corridori. Il gioco era semplice: chiedeva ad un passante la data di nascita e da lì si sviluppava il racconto. Di contorno, è stata esposta una bellissima collezione dell'Associazione Pedale Vintage con biciclette d'epoca dagli anni '20 a quelle anni '80, tutte originali e con la loro storia d'appartenenza.

Oltre a questi piccoli grandi cimeli, la piazza era riempita anche dalle opere dell'artista spagnolo Miguel Soro che ritraeva con stili di

arte moderna vari campioni a due ruote del passato. Durante la festa ha dato sfoggio del suo talento dipingendo il palazzo comunale sul cui balcone era esposto un bellissimo biciclo rosa fatto in legno.

Mentre la piazza si riempiva per la festa ecco arrivare il grandissimo Claudio Chiappucci, ciclista dei primi anni '90, molto amato per le sue imprese strepitose al Tour de France dove fece vedere i sorci verdi all'intoccabile Mi-

guel Indurain. Egli, nonostante la sua bravura, non riuscì mai a vincere la classifica generale di un grande giro e al mondiale di Agrigento '94 si conquistò la medaglia d'argento, tuttavia "El Diablo" fu ed è ancora uno dei ciclisti più amati in Italia per la sua tenacia di eterno secondo. Fosse nato in un'altra epoca avrebbe vinto di più. L'intervento di Claudio ha preparato il terreno per l'accoglienza della vera star della giornata, Benedetto Patellaro.

Ebbene sì, Benedetto Patellaro, il vincitore della tappa del 1981 Mantova - Borno, una tappa durissima con partenza dalla città virgiliana, passaggio da Brescia, Sarnico, Colli di San Fermo, Casazza, Colle Gallo, Clusone, Passo della Presolana, Darfo Boario Terme, Malegno, Borno; con grande umiltà ha raccontato della sua vittoria come se "l'avessero lasciato vincere", ma chi se ne intende di ciclismo professionista sa che vincere non è mai facile. Patellaro emozionatissimo ha raccontato a cuore aperto le sensazioni di quella giornata: lui andò in fuga come contrattaccante solo per essere inquadrato e farsi notare dal padre che non stava bene, ma uscito dal gruppo capì che aveva la gamba, quando raggiunse l'altro corridore in testa lo staccò subito, fece la discesa di Grone buttando acqua sui freni perché non si riscaldassero, arrivò all'attacco di Malegno con poche energie ma a metà salita comprese che ormai era fatta e vinse in solitaria la mitica tappa. Conclude dicendo che il giorno dopo, nella Tappa Borno - Dimaro, rischiò di ritirarsi perché sul Vivione era ultimo e dovette mettercela tutta per agganciare il gruppo dei velocisti per evitare di arrivare fuori tempo massimo e dover abbandonare il Giro.

Successivamente famiglie e appassionati si sono diretti con Patellaro, Chiappucci e il Sin-



daco Matteo Rivadossi agli impianti di sci e poi presso il Parco Adventure Land per una gustosa merenda; la giornata è proseguita alla struttura del pattinaggio per seguire la tappa Ivrea - Como commentata sempre dal bravissimo Brambilla che ha incantato per l'ennesima volta i presenti, con i suoi innumerevoli aneddoti scanditi dalla sua voce dalla dizione perfetta.

La nota dolente è stata che al Gran Premio della Montagna della Croce di Salven (affollatissima di gente) è stata preparata una gigantesca coreografia sfuggita alle telecamere della Rai che ha mandato in onda la pubblicità nel momento del passaggio. Guai però a lamentarsi del brodo grasso, il Giro è passato, è stata una festa che è entrata nel cuore di tutti, è stata l'occasione di mettere in una vetrina Borno, abbiamo visto sfrecciare i nostri beniamini a 80 km/h nelle nostre strade, abbiamo goduto dello spettacolo infernale della Carovana, abbiamo fatto capire ai nostri figli che nella vita non esiste solo il mondo dei viziati del calcio, ma esistono atleti con gli attributi, che si fanno 200 km con montagne, discese, pioggia e vento senza lamentarsi per questioni economiche, che gettano il cuore oltre l'ostacolo, e al diavolo se la Rai si è scordata di noi perché certe magie vanno oltre ad una stupida inquadratura televisiva.

Infine una piccola riflessione sull'effetto boomerang di questa manifestazione, il sabato successivo la tappa mi sono divertito a contare i ciclisti transitare sulla Malegno - Borno dal momento che ho dovuto scendere per fare delle commissioni. Il conteggio è 93 ciclisti transitati in mezzora, ora sta a noi giocare la partita per un turismo green.

# Senza musica la vita sarebbe un errore

di Elisabetta Gheza

*"Quanto poco ci vuole per essere felici! Il suono di una zampogna. Senza musica la vita sarebbe un errore". Così scriveva nel lontano 1889 Friedrich Nietzsche nella sua celebre opera "Il Crepuscolo degli Idoli".*

Ed è proprio questa la filosofia che accompagna la vita del Maestro Tomaso Fenaroli, per tutti Tato, che da oltre vent'anni dirige il Corpo Musicale "Santa Cecilia" e il Coro "Amici del Canto" di Borno.

Proprio per ringraziarlo per l'impegno profuso in questi anni nella diffusione della cultura musicale sabato 27 aprile, durante un Consiglio comunale straordinario, il Sindaco Matteo Rivadossi ha conferito al Maestro Fenaroli la cittadinanza onoraria del comune di Borno.

Il Maestro Tomaso Fenaroli inizia ed esordisce come oboista all'età di nove anni nelle file della banda "Religio et Patria" di Tavernola Bergamasca, suo paese natale, e viene poi indirizzato allo studio del clarinetto dal suo professore di musica, il maestro Angelo Mai di Lovere che più avanti lo vorrà come clarinetto piccolo nel suo ensemble "Orchestra di Fiati del Sebino". Da qui inizia l'iter di studio per il perfezionamento tecnico della padronanza allo strumento e, dopo gli studi accademici come allievo privatista, approfondisce la conoscenza delle varie famiglie di strumenti (Ottoni - Tastiere - Percussioni) frequentando corsi con insegnanti specifici.

Negli anni Ottanta frequenta con notevo-



le profitto il corso triennale preparatorio per "Maestri Direttori di Banda" organizzato con il Patrocinio della Regione Lombardia, con insegnanti quali il Maestro Giovanni Ligasacchi e il Maestro Prof. Claudio Mandonico.

Frequenta nel tempo innumerevoli stage per "Maestri Direttori di Banda e Coro" in Italia e all'estero.

Dal 1991 dirige il Corpo Musicale "S. Cecilia" di Borno riuscendo a creare nel tempo un organico composto da circa 45 elementi e dal 1998 è anche Maestro del Coro a voci pari virili "Amici del Canto" di Borno.

Nel 2008 collabora alla creazione e quindi alla Fondazione della "Banda della Collina", nei comuni di Solto Collina - Riva di Solto - Fonteno, che tutt'ora dirige.

In tutti questi lunghi anni di attività la banda e il coro, nati inizialmente come espressione della tradizione dei canti della montagna, sono cresciuti moltissimo dal punto di vista musicale grazie alla perseveranza e alla costante dedizione del Maestro che ha saputo sperimentare nuove sonorità e nuovi generi musicali raggiungendo livelli molto alti nell'esecuzione.



In particolare, il Corpo Musicale Santa Cecilia ha al suo attivo la partecipazione, negli ultimi anni, a ben tre concorsi: il primo nel 2013 a Busseto, in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, classificandosi al 6° posto e poi, a maggio 2019, si è esibita a Fiuggi al Concorso nazionale



“La Bacchetta d’Oro”, classificandosi al 3° posto.

Da ultimo la Banda, a giugno 2019, ha partecipato al Concorso bandistico “Altopiano Selvino-Aviatico”, a Selvino, classificandosi al 2° posto e ottenendo anche il premio della Casa Editrice Eufonia per la miglior esibizione del brano “Epoepa Cavalleresca” di M. Mangani, pezzo d’obbligo di questo concorso.

La Banda inoltre interviene a numerosi eventi di rilievo nazionale tra cui l’Adunata Nazionale degli Alpini.

Il coro Amici del Canto, invece, è nato proprio grazie all’incontro tra alcuni cantori del precedente coro Pizzo Camino e il Maestro Fenaroli che fin da subito, con passione e professionalità, ha plasmato le voci creando un gruppo in

grado di cantare non solo le canzoni popolari ma anche brani in lingua sarda e canti di autori contemporanei.

Il Coro si è esibito anche all’estero presso la città di Ulm in Germania, ospite della comunità di migranti italiani, e a St. Hilaire du Harcouët in Normandia, in occasione del gemellaggio della stessa città con il Comune di Borno; a ottobre 2019 il coro si recherà a Strasburgo per un concerto.

In questi vent’anni di attività il Maestro Fenaroli si è dedicato con passione e dedizione alla diffusione della musica e ha contribuito a creare e a far crescere due realtà che rappresentano un’eccellenza sul territorio del comune di Borno e in tutta la Vallecamonica.

## Prossimi eventi

### Corpo Musicale “S. Cecilia” di Borno

- Domenica 28 luglio 2019: **Giornata al Rifugio Coppellotti “Di qui passò la storia” in collaborazione con il Coro “Amici del Canto” di Borno**
- Giovedì 8 agosto 2019: **Esibizione presso la Piazza Giovanni Paolo II in occasione della fiaccolata di San Fermo**
- Lunedì 12 agosto 2019: **Concerto d’estate**

### Coro “Amici del Canto” di Borno

- Domenica 28 luglio 2019: **Giornata al Rifugio Coppellotti “Di qui passò la storia” in collaborazione con il Corpo Musicale “S. Cecilia” di Borno**
- Martedì 6 agosto 2019: **Rassegna “Melodie d’estate”**
- Mercoledì 7 agosto 2019: **Concerto al Bar “Talismano” di Croce di Salven**

Sabato 25 Maggio, graziati da un meteo ballerino che ha saputo danzare a favore di un momento partecipato e importante, ci siamo riuniti numerosi per il taglio del nastro del Parco Giochi inclusivo di via Giardini. L'inclusività di questo spazio si manifesta nell'installazione di un'altalena pensata per i bambini diversamente abili che, in totale sicurezza, potranno accedervi per condividere la spensieratezza del parco con i loro amici. L'altalena in realtà è solo l'elemento visibile e il prodotto finale di una cooperazione che ha avuto, fin da principio e in ogni sua parte, il sapore della poliedrica, sinergica e nobile compartecipazione di molte... diversità.

Partiamo dai giochi attualmente nel parco, che hanno ricevuto un importante sostegno da parte della compagnia teatrale Gli Elfi del Sole. Grazie alle seguitissime rappresentazioni la compagnia ha raccolto e devoluto fondi per la realizzazione di questo progetto. Se nel teatro la diversità è un punto di partenza e il riconoscimento dell'unicità di ciascuno un'occasione creativa e arricchente, possiamo dire che la generosità sia stata invece una scelta precisa degli Elfi, a cui va un pensiero autenticamente grato.

Altra variopinta ed entusiasta donazione di tempo, creatività e impegno è stata l'operato dei ragazzi della Scuola primaria di Secondo grado, che coordinati con competenza e passione dai loro insegnanti di Arte hanno colorato e decorato una Casetta del Libro Libero.

"Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere", questo ciò che ci ricorda Daniel Pennac sulla facciata della piccola casa che ospita libri per bambini, ragazzi, adulti e curiosi. I volumi attualmente presenti sono stati donati dalla



Biblioteca di Borno, ma invitiamo tutti gli appassionati lettori a contribuire alla causa della rilassante lettura nel parco con lasciti e scambi.

È significativo ricordare inoltre che l'inaugurazione del parco si è svolta contestualmente alla preziosa annuale Festa degli Alberi, in cui ogni nuovo nato dell'anno 2018 ha visto piantare il proprio albero di acero, faggio e carpino. Ci piace molto che il luogo della piantumazione degli alberi per i piccolissimi sia proprio un parco giochi. Ci sembra che questa vicinanza sappia creare le condizioni favorevoli affinché i bambini possano crescere insieme ai loro alberi, averli sott'occhio, prendersene cura.

Potranno anche aiutare noi adulti a ricordare che il pianeta da rispettare e conservare non è solo per "i bambini del mondo". Coloro che hanno accompagnato i propri piccoli a questa festa prima erano donne e uomini, con l'avvento dei figli nascono anche nuove mamme e nuovi papà. I destinatari delle buone abitudini di protezione dell'ambiente hanno sempre più un nome, uno sguardo, un abbraccio, un profumo vivi e vividi. I loro bimbi offrono a tutta la comunità l'opportunità unica di sentirsi più fortemente responsabili.

Fatta raccolta di tutti questi singoli contributi possiamo dire che l'Altopiano del Sole si arricchisce di un altro progetto caloroso, vivo e partecipato. Nella sua quiete e modestia, questo parco offre:

Ossigeno e frescura...

Divertimento...

Ritrovo...

Amicizia...

Lettura.

Davvero All Inclusive!



**"Alea iacta est"** (*Il dado è tratto*): secondo Svetonio è la famosa frase pronunciata da Cesare nel passaggio del Rubicone con i suoi soldati in marcia verso Roma, indicante il raggiungimento di un punto di non ritorno, proprio come il calendario estivo della "Gazza" ormai definito in tutti i suoi aspetti e su cui non si può più tornare indietro. Come ideatore ed organizzatore di alcune delle iniziative inserite a programma, tutte condivise con **Fabio Scalvini**, desidero come di consueto anticiparvi su questo numero gli appuntamenti che seguo personalmente e che sono inseriti nei ben **25 eventi** (!) messi a disposizione di turisti e residenti da parte dei numerosi collaboratori e soci nei vari contesti.

Si parte con la dodicesima edizione del **"Concorso letterario – Racconta una storia breve"**, quest'anno dal simpatico titolo **"Un sacco di risate"** per affermare l'adeguato valore della risata come autentico balsamo per l'organismo, per la mente e per il sistema immunitario, che favorisce la serenità, l'armonia e la positività. Grande attesa dunque per la serata finale di premiazione in programma **venerdì 16 agosto alle ore 21:00** per leggere e per ascoltare i racconti vincitori di scrittrici e scrittori improntati alla leggerezza e al divertimento attraverso i personali percorsi narrativi basati sull'ironia, sull'umorismo e sulla comicità. Ospite d'Onore della manifestazione l'attrice ed autrice torinese **Giulia Pont**, attualmente in tournée con una serie di spettacoli tra cui il brillante e divertente monologo teatrale **"Non tutto il male viene per nuocere, ma questo sì"** di cui propone un estratto nel corso della serata di gala. Presenta il conduttore tv **Ambrogio Minini** tra letture, premiazioni e musica, quest'anno eccezionalmente in **Piazza Giovanni Paolo II** in caso di bel tempo. Anche quest'anno la manifestazione si fregia del Patrocinio della



Giulia Pont, ospite d'onore della serata finale del Concorso Letterario

**Regione Lombardia e della Provincia di Brescia**, della collaborazione del **Sistema Bibliotecario – Comunità Montana di Valle Camonica**, del Patrocinio del **Comune di Borno** e di alcuni amici sostenitori quali **Assicurazioni "Allianz" Ortensi Dessi Fiorini – Agenzia di Breno, Immobiliare Borno, Cartoleria "Coccinella", Floragricola "Il Mulino" e il Ristorante-Pizzeria "PizzCamì"** che ringraziamo.

Disseminati in diverse date, **"Gli Aperitivi letterari – A Borno incontri con gli Autori"** rappresentano ormai da tempo il palcoscenico di riferimento sull'Altopiano del Sole grazie alla presenza di qualificati scrittori e tanto altro che vengono ospitati nei suggestivi cortili storici del paese di Borno. L'inaugurazione dell'**undicesima edizione** in programma **sabato 3 agosto alle ore 18:00** è affidata all'istrionica torinese **Desy Icardi**, scrittrice e cabarettista, creatrice nel 2013 di **"Patataridens"**, primo blog italiano dedicato alla comicità al femminile. Presso il **cortile di Casa Fiora** presenta il suo ultimo lavoro **"L'annuatrice di libri"** per **"Fazi Editore"** nel quale la protagonista Adelina è una ragazza di quattordici anni che perde misteriosamente la capacità di lettura ma altrettanto inspiegabilmente scopre di poter leggere con l'olfatto. Un incontro tutto da vivere e da ridere, dove Desy dimostra la sua verve ironica e comunicativa. Modera la giornalista **Gio Moscardi**. Aperitivo offerto da **TedaRé Rustic Upland Drink**.

Si prosegue con lo scrittore, autore, attore, regista **Dario Benedetto**, formatosi attorialmente alla scuola di teatro di Maigret & Maigrette di Torino e attraverso laboratori improntati al ritmo e alla comicità anche con Paolo Rossi. La sua ultima pubblicazione, presentata **mercoledì 7 agosto alle ore 18:00 nel cortile antico di Casa Rivadossi (B&B Za-**



Desy Icardi, protagonista del primo Aperitivo Letterario

naglio), è **"Walking Dad – Nato sotto il segno dei gamberi"** per **"Bookabook"**, ha per protagonista se stesso come padre che diventa supereroe senza alcun potere. Un libro che parla di genitorialità ma che non è rivolto solo a papà e mamme perché siamo tutti figli. Un testo che prima di tutto è uno spettacolo ironico e commovente e di cui l'Autore ci regala un estratto nel corso dell'incontro moderato dalla giornalista **Eletta Flocchini**. Questo secondo appuntamento è realizzato in collaborazione con il **Festival "Borgate dal Vivo 2019"** con cui si rinnova la collaborazione grazie anche all'amicizia instaurata con il Direttore **Alberto Milesi** presente all'incontro. Aperitivo offerto da **"Bistrò 58"**.

Il cartellone prosegue nel ricordo del grande cantautore genovese **Fabrizio De André** a venti anni esatti dalla sua scomparsa e ancora così vivo, amato e presente nell'immaginario collettivo italiano, musicale e non solo. **Daniela Bonanni**, "agitatrice culturale", insieme a **Gipo Anfosso**, insegnante appassionato di storie e di memoria, ha dato vita ad un libro corale e condiviso dedicato al grande poeta ligure. Sempre presso il **cortile di Casa Rivadossi (B&B Zanaglio) mercoledì 14 agosto alle ore 18:00** viene dunque presentata questa antologia intitolata **"La mia prima volta con Fabrizio De André"** per "Ibis Edizioni" contenente ben 515 storie di altrettante persone di tutte le età che raccontano la propria personale "iniziazione" nell'aver conosciuto o semplicemente ascoltato "Faber" (appellativo inventato dall'amico Paolo Villaggio), in un *fil rouge* che unisce intere vite e generazioni. Grazie allo stretto connubio con il Festival **"Dallo Sciamano allo Showman"** e **"Gli Aperitivi Letterari"** interviene anche il musicista **Matteo Callegari**, voce e chitarra acustica, per eseguire e cantare con il pubblico alcuni tra i brani più famosi di Fabrizio De André. Modera l'incontro l'attrice **Bibi Bertelli** che insieme a **Nini Giacomelli** rappresenta l'indomita anima sciamanica e musicale della Valle Camonica. Aperitivo offerto da **"B&B Zanaglio"**.

A chiudere gli incontri culturali, la sempre attesa **Apericena Letteraria** da vivere di sera alla luce di

fiaccole e lanterne presso il **cortile quattrocentesco di Casa Rivadossi**, quest'anno in programma **domenica 18 agosto alle ore 20:00** con preventiva prenotazione obbligatoria presso l'Associazione **"La Gazza"**. L'ospite tra i commensali è lo scrittore, autore di reportage di viaggio, traduttore di classici e giornalista **Davide Sapienza** che presenta la sua ultima opera **"Il Geopoeta. Avventure nelle terre della percezione"** di "Bolis Edizioni", lavoro di riflessione ed esplorazione di tutte le tematiche che hanno distinto l'originale cammino editoriale dell'autore, con storie che nascono tra il territorio e la presenza dell'uomo, dove "la geografia è poetica", è creatività alla ricerca di racconti sempre nuovi e visti da angolazioni non convenzionali, una sfida in cui ricercare "linguaggi e non parole". Modera **Cristina Bastillo**, collaboratrice della "Gazza".

L'Associazione Circolo Culturale **"La Gazza"** e **"Borno Incontra"** ringraziano gli ospiti invitati che hanno confermato la loro presenza accanto a tutti i Partner coinvolti sia nella preparazione degli aperitivi e sia nel rendere disponibili i propri cortili. In caso di maltempo gli incontri si svolgono presso la **"Sala Congressi"** alias **"Auditorium Comunale"** alias **"Sala della Cultura"** così da noi soprannominata.

Dalla letteratura al cinema e al teatro il passo è più che breve e dunque eccomi ad anticiparvi tre altre manifestazioni sempre attese che sono ormai entrate nel cuore di turisti e residenti: si tratta di **"Palcoscenici Verticali"**, **"Taglio Corto"** e **"Scorticature"**. **Domenica 4 agosto alle ore 21:00** tornano a Borno per il terzo anno consecutivo i **"Palcoscenici Verticali"**, manifestazione che la nostra Associazione propone con il **Comune di Borno** in collaborazione con il **Distretto Culturale di Valle Camonica** e la Direttrice Artistica **Patrizia Tigossi**. Dall'affascinante loggiato di un antico palazzo di Borno quale l'ex Albergo Trieste in Piazza Roma, i cui eleganti e luminosi archi sospesi si affacciano sulla prospiciente piazza disposta a platea, uno spettacolo teatral-musicale nel quale non si sa mai quale possa essere la prossima mossa, il prossimo lazzo, la prossima nota, dove l'approssimarsi diventa la regola, l'arrangiarsi all'ultimo minuto la costante... ma, d'altronde, quando ci si sente veramente pronti per un'esibizione? Concerto bislacco che si ispira al mondo dei personaggi clowneschi, che unisce musica, comicità e teatralità in un susseguirsi di situazioni sorprendenti, gags e bon mot! Le artiste **Paola Lombardo** alla voce e **Paola Torsi** al violoncello presentano **"Concert Jouet"**, **concerto semi-serio (più semi che serio)**, per vivere una nuova coinvolgente serata con il naso all'insù.

La **15ª edizione di "Taglio Corto"**, sempre organizzata grazie alla solida amicizia con **"cortoLove – Festival Internazionale del Cortometraggio"**, giunto quest'anno alla sua **22ª edizione** ed in programma dal **23 al 28 settembre**, vede



Davide Sapienza, ospite dell'Apericena Letteraria

come ospite il giovane e già affermato regista, attore e sceneggiatore **Leopoldo Cagiano**. Diversi suoi lavori sono stati distribuiti e premiati internazionalmente come "Dear Susie" e "How to Save Your Darling" portandolo agli onori come nuovo talento italiano al "Festival Del Cinema" di Venezia e all'"Italian Cinema Style" di Los Angeles. È autore di serie TV come "New School" prodotta da De Agostini, o la serie comedy "Trattori". Creativo di *branded content*, *branded entertainment* e *commercials*, attento allo sviluppo estetico e narrativo dei suoi lavori, tra i suoi ultimi lavori cinematografici si cita l'emozionante cortometraggio "The Master Bridge" (La Plancia) per Riva Yacht, dedicato al suo fondatore Carlo Riva e al famoso ufficio di Sarnico che si affaccia sospeso sul lago d'Isèo. La manifestazione è in programma **lunedì 5 agosto presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri alle ore 21:00** con la partecipazione anche di **Margherita Caroli** della segreteria organizzativa di "cortoLovere" e sotto la consueta conduzione della giornalista **Federica Bonetti** per continuare a divulgare l'arte del cinema-breve come innovativa forma di comunicazione e di linguaggio.

"**Scorticature**" ritorna invece con grande piacere al gusto del teatro ospitando in occasione della sua **settima edizione** l'attore **Stefano Santomauro** con lo spettacolo di successo "Like" scritto in collaborazione con Francesco Niccolini, collaboratore di Marco Paolini, con la regia di Daniela Morozzi. Attore livornese, Santomauro è stato allievo del comico Paolo Migone, destreggiandosi nel cabaret, nel teatro surreale e in quello di prosa, approdando in tv con Francesca Archibugi con un ruolo in "Romanzo Familiare". Nel 2017 vince il "Kilowatt Festival" ed entra a far parte della comunità "Stand Up Comedy Italia". Il monologo "Like" presentato **venerdì 9 agosto alle ore 21:00 presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri** offre ricchi spunti di riflessione sul mondo delle nuove tecnologie, dissacrando vizi, manie e nevrosi di tutti noi. Uno spettacolo da non perdere dove si ride molto sulle nostre connessioni...



Stefano Santomauro, protagonista di "Scorticature"



Edoardo Radice, astrofisico ospite di "Bornoir"

Tutti questi eventi serali sono gratuiti ed in caso di maltempo si svolgono in Sala Congressi.

Termino presentando la **9ª edizione di "BorNoir"** avendo dato ascolto a quanti hanno avuto il piacere di partecipare alla magnifica serata targata 2018 dedicata alle meraviglie del cielo: "*L'anno prossimo la replicate, vero?*" è stata la frase più ricorrente. Detto, fatto! Con la riconferma della presenza dell'astrofisico **Edoardo Radice** ([www.arciereceleste.it](http://www.arciereceleste.it)), accompagnato da **Angelo Vanni**, entrambi dell'Associazione "**Cosmonedolo**" di Carpenedolo (BS), **sabato 10 agosto**, tempo propizio permettendo, il Rifugio San Fermo ci attende per una nuova osservazione delle stelle cadenti ed in particolare della Luna nell'anniversario dei 50 anni dello sbarco dell'Apollo 11 con gli astronauti Neil Amstrong, Buzz Aldrin e Michael Collins. La giornata prevede il ritrovo per le 15:30 presso lo spiazzo del Monte Arano, salita a piedi in compagnia degli amici del **CAI di Borno**, cena al rifugio e osservazione notturna con l'ausilio di telescopi e puntatori laser per una serata dedicata ai "**Misteri dell'Universo Oscuro**". Chi vuole può anche pernottare al rifugio e attendere l'alba con lauta colazione. Le adesioni obbligatorie con quota di partecipazione si raccolgono presso la nostra Associazione e sono a numero chiuso per evidenti esigenze organizzative. In caso di maltempo la serata viene proposta in Sala Congressi "in modalità" conferenza.

In conclusione, mi piace ricordare che anche per quest'anno proseguiamo nel credere in quel modello di "**turismo partecipativo**" che parte dal basso ma che non è un obbligo perseguire all'infinito se vengono a mancare le condizioni. Come dice il grande filosofo greco **Celso**: "*Impossibilium nulla obligatio est*" (Nessuno è obbligato a fare l'impossibile) e mi trovo concorde. Se siete a Borno per l'estate o passate da queste parti vi aspettiamo con piacere. **Ad Maiora!**

## Canta che 'l te pasa

Un tempo si cantava molto: al lavoro nei campi, all'osteria, nelle stalle durante la "ila" serale, alle feste paesane, ai matrimoni, alle feste dei coscritti, alle sagre. I testi narravano di vita difficile, di freddo e fame, di scarso cibo da mangiare, di grandi bevute, di animali, di passioni, di amori trovati e perduti, di difetti umani, di gioia, di dolore e di morte. Un mondo variegato e colorito che racconta di una società ormai scomparsa, il cui eco riecheggia in questi testi dialettali. Poiché le canzoni sono state scritte in vari dialetti camuni, le ho trascritte, con alcune variazioni, in dialetto bornese. I testi delle canzoni sono tratti dal libro "Antologia di canti popolari" di Giacomo Goldaniga e di Battista Benaglio. Per chi fosse interessato nel libro ci sono anche gli spartiti musicali: così ci si può divertire a suonare e cantare, si spera in allegra compagnia, queste belle canzoni.



*qua qua qua / Viva la mura, viva l'amùr. / Viva la mura, viva l'amùr.*

### 'L schiràt (T. Bonettini)

*Tra 'l miscol e 'l brüc sgarge i sòc / sgagne i sfóns, miga sèmpèr di chèi macc / töe fó 'l bu dé li poiàte é spache a tòc / dé li nisöle i gös có i décc denàs. Perchè mé tiret, perchè öt copàm? / Tói fat argót dé mal? Dimel tè / 'L sét ché té m'é copàt la mama / é dòpo té m'é fat fó 'l bubà / adès mè ché 'm pèr sè, 'l mé sciòpa 'l cör debù. / Fé damét 'n pó a ca mè / perchè mé tiret, perchè öt copàm? / Tói fat argót dé mal? Dimel tè!*

*Quan ché sènte 'n tó mé scónde 'n paghéra / có 'l cör ché pica cóme 'n cólp dé mai / có 'l cusuli despös dé 'n ram. / Dé séra spète ché 'l ries 'l bubà, ma 'l ria mai. L'è stat copàt al vul có 'l sciòp dé casa / l'éra dré a saltà dé 'n lares a 'n paghèr / pó 'l s'è scaesàt la schéna só 'na dasa 'ndèl burlà zó denàs al sò bechér. / Casadùr tìrem miga 'na tunada / ché có 'l sciòp 'n ma l'è fin tròp belfà / Vé parel miga dé fa 'na gran ocada / Cóme i à fat encö có 'l mé bubà?*

### Fam e fret (T. Bonettini)

*An dé fam, dé caristia / Burtuli l'è stinc dèl frèt / l'è du dè ché 'l maia mia / l'è du dè ché 'l stò 'ndèl lèt. / 'Ndèl polér gh'é mia galine / só 'l solér gna quater sòc / gna 'na branca dé biline / 'l strachèt dür cóme 'n plòc. / Chèst an l'è 'n an dé fam, dé frèt / l'è 'n an compàgn dé chèl pasàt / ché l'éra 'n an dé frèt, dé fam / ché l'éra 'n an dé frèt, dé fam. / Ma denàs dé la cazina / 'l cur dé ónda Burtuli / có 'n ma la sidilina / a ciapà 'n pó dé lati / dé mojà zó la polènta / 'l*

### Canta lingerù (B. Benaglio – Q. Boschi)

*Canta canta lingerù / canta pür la tò cansù / ché prima dé 'nda bgiò / 'l gh'é 'l cónto dé pagà. / Lingerù l'è sùbit prònt / 'l tira fó mile fals / al ciape sciur Batista / i debicc è pagàcc. / Sciur Batista i à ciapàcc / è la sèrva i à scambgiàcc / el lingerù 'l vò bgiò / có i debicc dé pagà.*

### La basgia dei cazonsèi (B. Benaglio – Q. Boschi)

*Curì, compàr, fradèi! / Larga la basgia dèi cazonsèi! / Curì, curì compàr, fradèi! / Larga la basgia dèi cazonsèi. E i è tròp gròs... ma i è tròp dür. / E i è tròp dür... ma i è tròp gròs. / E i ghé pcias anche al sciur preost. / E 'l preost e la maséra i sé sènta zó só l'éra / i sé sènta só 'l sofà e i sé a róba fó dé ma / curì, curì compàr, fradèi a maià sti cazonsèi / sti cazonsèi, sti cazonsèi. Sti cazonsèi.*

### 'L zöc de la mura (B. Benaglio – Q. Boschi)

*Töte li fèste a l'osteria / 'n züga a mura 'n compagnia. / 'N vèrs li sés. / Sóta la pèrgola, só 'l tauli / portemen 'n liter dé chèl pciö fi. / Dé chèl pciö fi. / Mè squadre 'n cera, 'l mé compagno / có i pögn só 'l taol / l'è zó dé mura. / L'è 'n gran bèl zöc / 'l bèl zöc dé la mura qua qua / ché l'infiama qua qua / l'ennamura qua qua / e 'l fò bìi cóme 'n nedròt. / E 'l fò: cic, cés / pròpe bìi / qua qua qua / cèt, vòt / cóme 'n nedròt /*

*bastarès 'n gós dé lat / dé nagóta 'l sé contenta / l' à maiàt 'n fina 'l gat.*

**Madona me** (T. Bonettini)

*I è riacc cóme 'n sbraér / 'ndèla pciasa del pais / 'na séra dé febrér / 'na séra dé febrér. / Madonna mè dim perchè / cóme 'n brigant / a int agn muri. / Madonna mè, muri copàt / muri copàt al sic dé febrér / só i mucc dé néf. / Dim tè perchè / Madonna mè, dim tè perchè. / L'éra squazi mezanòt / 'ndeli bgiò 'l gh'éra pciö nügü. / Dé todèsc ghé n'era 'n pertöt / dé todèsc ghé n'era 'n pertöt. / La matina 'n vèrs li sés / 'l gh'éra 'n zuen del vintisic / lónc e trat sura la néf / lónc e trat sura la néf. / Ma pciö tarde, 'n chèl pòst gliò / só la néf 'l gh'éra 'n fiur. / L'éra 'n fiur dé sanc maciàt / L'éra 'n fiur dé sanc maciàt.*

**Oia de cantà** (V. Ragazzi)

*Quan ché la matina / scape zó 'n cantina / ciape sò la spina / e mé fó 'na bagadina / Turne só dé sura / có la grinta düra / arde sé la spuza / la m'a parigiàt dé colasciù. / Töbgia nè, la mé dis sübit lé / arda 'n pó té s'é già turna pcié / бага, бага, бага бэ / ma dòpo 'n pó la turna lé / e la mé dis ché la mé öl tat bé. / Contét dé la Ruzina / turne zó 'n cantina / e mé tache turna al barili / dòpo 'na trada sènte oia dé cantà / la la la... / Ché bèla ché l'è la ita / sé té ghé mia preocupasciù / la la la... / ché bèla ché l'è la ita có la Ruzina / e có 'l vi bu!*

**Pasciù granda** (T. Bonettini)

*Giér só pasàt / dé la tò cò / t'ó mia troàt / té séret bgiò. / Mé só sentàt / 'n sima al fé / e t'ó spetàt / per töt 'l dè. / T'ó domandàt / t'ó domandàt / t'é respundit / t'é respundit / ma ó mai capit / chèl ché t'é dit. / T'ó ist rià / 'n fònt ai pracc / té 'ndaet lò / có i pé piacc / ma 'ndèl vedét / i décc denàs / mé só sintit i öcc bagnàcc. / T'ó ist iscè / có 'n ma i süpèi / có 'n pó dé fé 'n mès ai caèi / có i pé tacacc / ai botarèi / precis spacàcc / a du borèi. / I tò du öcc / culür dèl lat / i è 'n pó scalöcc / ma i m'a streàt / só ché 'mbezuìt / té òi 'n gran bé / ma ó mia capit / sé té ardet mè. / Ma quan ché 'n fi / té m'é riàt / 'n bèl bazi / sura 'l pelàt / 'l m'è parit / fin dé 'nsommiam / mé só sintit / cóme 'n salam.*

**Sinquanta ghei per trenta per disdot** (T. Bonettini)

*Ché mìzera cazèta dé nagóta: / cinquanta ghèi pèr trènta pèr disdòt. / Quan ché só partit / sére giü e otanta / quazi novanta chili, 'n pertegü. / Ma dòpo 'n muntù dé agn ché ó pasàt / 'n dé 'na tèra frèda e forestéra / i m'a portàt a cò 'n dóe só nasit. / Ah sé sarès stat a cò e sé fodrès mai partit! / Mama, dai, mèi ché nagót; / pènsa a li mame ché li ga gna chèl póc. / Sin-*

*quanta ghèi pèr trènta pèr disdòt, / mama, l'è mèi ché nagót. / Só ché 'ndé 'na cazèta picinina / compàgn dèl reperi dèl mé batès. / Quan ché sére if, gh'ére mia póra / ma forsi l'è pèr chèl ché só stat copàt. / Et proàt chè, tè mama, 'ndel vedém turnà / 'n chèla cazitina picinina: / cinquanta ghèi pèr trènta pèr disdòt / dim tè perchè, mama mè só finit iscè.*

**'Ndo 'ndet o Batista có 'l zerlo** (Cantori degli amici di Lozio)

*'Ndó 'ndét ó Batista có 'l zèrlo / sèntet miga li campane a sunà... sunà / i ga fat üna strasa dé festa / e i continua, i continua a sunà. / L'è ura, l'è tarde / a l'è ura dé 'nda a mulzi li cavre / gè schise, gè magre / ma dé lat li n'a fat ü cadì pcié... ü cadì pcié. / Quan ché só stat só la malga dé sura / i ga fat i cazonsèi rudulàcc / éra gròs cóme crape dé edèi / éra ucc cóme tacc lümagòcc... lümagòcc.*

**Laura poer om** (Oregie de hoi)

*Laùra póer òm / e tègn a ma 'l tò tép / té ghé la spuza bèla / e l'è buna dé fa gnént. / Laurà nó la öl laurà / filà nó la öl filà / 'l sul dé la campagna / la dis ché 'l ghé fò mal. / Polènta la 'n vòl miga / café trèi ólte al dè / la séra e la matina / e a l'ura dé mesdè. / La cöna dé ninà / li braghe dé giüstà / la fónna a l'osteria / a gudì felicità. / 'L vé a cò 'l marito / l'è stracc dèl laorà / vé ché cara spuzina / ché 'n farà scaldà 'l café.*

**L'omasì** (Oregie de hoi)

*Poari, poari, poari 'l mé omasì / ó spuzàt 'n omasì / grant e gròs cóme 'n pirlì / poari, poari, poari 'l mé omasì / e dèl picinì ché l'éra / lü 'l bala isè ontéra / 'l bala só 'ndé 'n quatrì / tat ché l'éra picinì. / Poari, poari, poari 'l mé omasì. / L'ó ciapàt pèr 'n sgarlèt / l'ó bütàt 'n sima al lèt / e chi porchi dé pilès / i mé l'a maiàt fó mès. / Poari, poari, poari 'l mé omasì. / Có 'ndé 'na fòia dé rübi / gó fat déter 'l cügiani / n'ó ansàt 'n tuchilì / gó fat déter 'l basgiuti. / Poari, poari, poari 'l mé omasì. / Có 'n dé 'n méter dé füstà / ó fat dét braghi e bragà / n'ó ansàt 'n tuchilì / ó fat déter 'l cruziti. / Poari, poari, poari 'l mé omasì. / Có 'n dé 'na branca dé calsina / gó 'mbgianchit camera e cuzina / n'ó ansàt 'n spisighi / ó 'mbgianchit 'l cuzini. / Poari, poari, poari 'l mé omasì. / Có 'ndé 'na fòia dé 'n ramèl dé nus / gó fat déter 'l vistit dé spus / n'ó ansàt 'n tuchilì / gó fat déter 'l marsinì. / Poari, poari, poari 'l mé omasì.*

**'L parulì** (Oregie de hoi)

*'L m'a dat sò 'l parulì / e l'ó portàt a cò / ghé l'ó dat a la mé mama / l'è bu dé fà 'l disnà. / L'è bu dé fà 'l disnà / l'è bu dé fa la séna / e mè nó 'n pòrte péna, sé tè té mé l'é lagàt. / Sé tè té mé*

*l'é lagàt / té 'n paghe 'na carafa / só miga la tò  
paiàsa / ó sigol ché té sé!*

### **La polenta so la tàola** (Repertorio)

*La polènta só la tàola / 's la maia có 'l pucì /  
bgianca ó zalda / l'è 'na fàola / có 'l salàm é i  
cudighi. / Cò i ozèi é có 'l formài, / có li lümàghe  
ó la fritada / có i ridicc amó dé taià / l'è sèmpèr  
adatada. / Cò la söpa l'è gradida, mòla ó düra  
la ò bé / é sé pó l'è brustolida / l'è amó mèi dèl  
vi brulé. / 'Ndèl lat la contènta é 'l grant é 'l pi-  
cini / 'l gh'é nügü ch'i sé lamènta / có 'l piat d'ór  
dèl nòs Giupì. / Viva viva la polènta, la polènta.  
/ 'N canta iscè a us sincéra / chèsta nòsa tradi-  
sciù / tat asé dé fà 'n manéra / ch'i sé salve i sò  
bucù. / Viva viva la polènta, / 'l piat d'ór dèl nòs*

*Giupì / töte li bóche la contènta, é i grancc é i  
picini. / Viva iscè la polènta / có i gra d'ór dèl  
nòs melgòt, la polènta ché la tènta / fina a li  
cröste li par bescòcc! / Viva viva la polènta. /  
Viva Berghem ché 'l presènta / l'embléma dèl  
Giupì / metà zalt culùr polènta, metà rós culùr  
dèl vi.*

### **Trenta quaranta** (Repertorio)

*Trenta quaranta / la pégora la canta / la canta  
só 'l solér / la ciama 'l pegorér / 'l pegorér l'è a  
Veruna / la ciama la padruna / la padruna l'è  
'n giardi / la ciama Gioani / Gioani l'è 'ndat só  
'l tèt / fòl gnì zó có 'ndé 'n bachèt / Gioani l'è  
mès malàt / perchè 'l vól miga 'ndà soldàt / 'n  
ghé darò la midizina / 'l guarirò domà matina.*

## *Il piacere di leggere*

a cura di Franco Peci

Appena sveglio Andrea pensa al figlio in partenza per la gita scolastica e ai due giorni da passare con sua moglie, magari sul Lago di Garda. Si alza e chiama Sara, ma lei non risponde. La cerca in tutte le stanze, ma trova solo una sua breve lettera.

Subito dopo eccoci in Toscana dove un imprenditore ha venduto la sua azienda per costruire una casa per anziani. Qui da poco vive e lavora come animatrice Irene, gentile e gioiosa con gli ospiti, chiusa e scontrosa con le colleghe. Un anziano toscaniccio, però, riesce a scalfire la corazza della "bella signorina dagli occhi tristi".

Con toni leggeri o drammatici, puntando sulla fantasia, su fatti criminali o su un verosimile quotidiano, da sempre commedie, romanzi, novelle, film, telenovelas, fiction cercano di raccontare relazioni famigliari, amori, amicizie, impulsi erotici, paure, egoismi, slanci, aspirazioni dell'animo umano.

Nel suo terzo libro Luca Dalla Palma è riuscito a miscelare tutto questo in una storia che coinvolge e sa tenere viva la curiosità del come andrà a finire. Eventi e soprattutto dialoghi della narrazione, a volte sorprendenti, a volte costruiti su luoghi comuni che inevitabilmente riempiono la nostra realtà, secondo me riflettono molto la personalità dell'autore e, se posso permettermi, dei suoi famigliari.

Seguendo il percorso non solo della protagonista, il racconto è un invito a non mollare mai, a non lasciarci schiacciare dai sensi di colpa e dai rimorsi perché una rinascita è sempre possibile. A modo di rubrica giornalistica, ogni capitolo inizia con la recensione di una canzone. I brani spaziano da Pierangelo Bertoli ai Queen. Forse possono sembrare un orpello alla scorrevolezza della lettura, ma proprio le canzoni, con sintetiche battute e pennellate, spesso fanno comunicare meglio di qualunque altro mezzo domande, situazioni, stati d'animo. E, per restare in tema, quelle proposte sono un continuo incitamento alla tenacia, un inno alla vita che sempre può e sa rinnovarsi.



# E la fontana sta ad ascoltare

Storie più o meno di fantasia di Franco Peci

## La stanza

A volte erano ben di più di quattro amici ma erano troppo giovincelli per ritrovarsi al bar. Non erano più nemmeno troppo bambini per divertirsi nelle contrade giocando solo a nascondino o a darsela, anche se nelle lunghe sere d'estate non disdegnavano di rincorrersi di nuovo e toccare chi capitava a tiro esclamando: "Ce l'hai?". Se prima la presenza delle femmine che volevano partecipare al gioco veniva osteggiata, adesso era più che gradita e i soliti incitavano proprio la ragazza che ce l'aveva... a dargliela, giocando sui doppi sensi.

Qualunque battuta o mezza allusione era buona per riderci sopra, imbastire storie e passare una serata in allegria. Era stato sufficiente, ad esempio, che due soci una primavera conoscessero di sfuggita una giovane signora spagnola, giunta a Borno come sposa di un emigrante tornato per un breve periodo di riposo, ed ecco i più intraprendenti del gruppo tutte le sere dell'estate successiva decisero di parlare *espagnoloss...* aggiungendo varie esse finali a qualunque vocabolo. Mescolando italiano, dialetto e un improbabile iberico, giunsero a coniare parole tanto improbabili quanto divertenti.

Un'altra estate si unirono ad un'altra combriccola che trascorse buoni 15 giorni a cavallo del Ferragosto giocando fantastiche partite di tennis. A differenza del torneo organizzato dalla Pro Loco, però, loro non si ritrovavano sul campo di terra battuta con tanto di gradoni in cemento per gli spettatori. Via Vittorio Veneto, più o meno nelle vicinanze del Gambrinus, era la postazione con ai lati quelli della nostra allegra brigata che interrompevano il gioco al passaggio delle macchine che allora transitavano liberamente per la via. A questi nelle sere successive si aggiunsero altri e altre spettatrici che si appassionarono alla singolare disciplina sportiva.

Le regole erano quelle del tennis, solo che rete, racchette e pallina esistevano solo nella fantasia di chi giocava e con notevole talento mimava dritti, rovesci e schiacciate sotto rete degni del miglior Panatta o De Angelis. Anche gli spettatori non erano da meno: applaudivano, si disperavano e, di tanto in tanto, inscenavano accese discussioni per stabilire se l'inesistente pallina fosse caduta dentro o fuori dalle altrettanto inesistenti linee di gioco. Lo spettacolo era surreale ma molto spassoso. Tutti ritornavano a casa con il cuore contento per le risate ed il tempo trascorso insieme.

Pochi giorni prima del Ferragosto ovviamente c'era la fiaccolata di San Fermo, alla quale però partecipavano solo quelli del CAI e pochi altri loro amici o parenti. Arrivati in piazza il tutto si risolveva in pochi minuti preceduti dall'accensione del falò sul sagrato che, essendo assemblato con cartoni e cassette della frutta, si incendiava subito e quasi subito si consumava e spegneva. La breve sfilata con le fiaccole a volte terminava con uno sgangherato spettacolo pirotecnico, proposto e forse anche realizzato dal povero Vittorio, che si esauriva in qualche *tonata* e, se andava bene, un paio di scintille o anche meno.

Solo anni dopo la stessa fiaccolata vide crescere sempre più il numero di coloro che vi partecipavano scendendo festanti dal monte, e della gente che riempiva la piazza all'inverosimile. Alcuni soci, ormai adulti, ammogliati e con prole ma che non avevano perso il gusto di scherzare, ogni volta si ripromettevano per l'anno seguente di procurarsi un toro e mollarlo nella piazza affollata di persone... e vedere di nascosto l'effetto che fa, come cantava Jannacci.

Gli stessi amici non disdegnavano di trascorrere le serate dei giovedì estivi davanti alla televisione tifando per la squadra italiana o, il solito che voleva sempre tirarsi fuori, per quella della Germania o dell'Olanda. Non erano i Mondiali di calcio ma i Giochi senza Frontiere fra cadute in acqua e ridicole corse in ingombranti costumi di gommapiuma. Dato che questi giochi venivano trasmessi in Eurovisione con la tipica sigla dal secondo canale, c'era sempre l'incognita del temporale. Se, infatti, in quella sera o nelle precedenti si scatenavano lampi, fulmini e saette, oltre ad una possibile interruzione della corrente che a volte poteva durare buona parte della notte, non era improbabile che andasse in tilt il ripetitore del segnale radiotelevisivo. Fino a quando Ernesto Sparalesto, uno degli elettricisti tuttofare del paese, saliva con la Campagnola da Lova o da Ossimo per andare in Valege dove era posizionato il ripetitore da riattivare, alla televisione era possibile guardare solo ed esclusivamente il primo canale con le noiose commedie teatrali del venerdì sera.

Per l'allegra brigata, comunque, anche i temporali potevano divenire occasione di divertimento. Una sera in cui veniva giù come Dio la mandava, il gruppetto si ritrovò al riparo dei portici del palazzo comunale per cantare a squarciagola "... e bada ben che non si bagna, che lo voglio regalar!", sventolando diversi mazzolini non di fiori ma di ortiche.

Anche una bella nevicata poteva scatenare gioiose battaglie a palle di neve o invogliare a fare più o meno lunghe *bgiuscaröle* (scivolate) per le strade. Trascorrere intere serate invernali all'aperto, tuttavia, non era piacevole nemmeno per dei baldi giovani. La sola immagine della fontana in piazza ricoperta di ghiaccio faceva venire i brividi. Pur se erano gli ultimi anni dell'intransigente divieto, i bar erano off-limits per donne e ragazzi. Anche d'estate se un giovane o una ragazza si attardava un attimino in attesa del gelato o del ghiacciolo, c'era sempre un mezzo avvinazzato che alzava lo sguardo: segnale inequivocabile che quello non era il posto adatto a loro. Impensabile, quindi, nelle sere d'inverno mettere piede in quelle bettole dove a mezz'aria stagnava costantemente una nauseante nebbia di sigarette Alfa e tabacco di prima.

Uno del gruppo, fra le sue battute esclamate magari con tono serio che mettevano tutti di buon umore, ad un certo punto gettò lì una mezza idea: "*A casa mia ci sarebbe una stanza che i miei non usano quasi mai...*" Quell'una divenne ben presto "la stanza", il luogo dove la compagnia di amici si ritrovò per diversi anni. In questa stanza trascorsero infinite serate scherzando, mangiando e godendo la voglia di stare insieme.

Qualcuno imparò ad apprezzare sigarette e birra che sarebbero divenute compagne troppo fedeli della propria vita. Per qualcun altro fu, in qualche modo, occasione di salvezza dalle porcherie che in quegli anni iniziavano a circolare anche a Borno. Magari oggi viene ricordata con la solita nostalgia per i bei tempi passati, ma in quella stanza, accessibile da uno dei primi portoni di Mandol, si cementarono amicizie e nacquero pure degli amori, alcuni passeggeri tipici di quell'età, altri che durarono e si consolidarono in belle famiglie.

Per renderla accogliente le ragazze del gruppo si impegnarono subito nella realizzazione delle tendine per l'unica finestra posizionata, fra l'altro, nella parte in cui non batteva mai il sole. Per non dire dei soliti criticoni secondo i quali le tendine non servivano a molto, visto che si riunivano lì soprattutto di sera.

Ben presto tutti giudicarono indispensabile qualcosa per ascoltare la musica. A turno diversi si impegnavano a portare un mangiadischi o qualche piccolo registratore per le musicassette. Anche se iniziavano a circolare dei mangianastri con discreti amplificatori e casse incorporate gli intenditori, o chi si spacciava per tale, affermavano che il fruscio delle cassette non permetteva comunque l'ascolto di un bel suono. Sempre questi intenditori, portando ognuno i propri 45 o 33 giri, nonché quelli imprestati da amici degli amici, potevano garantire quasi sempre una discreta e varia scelta discografica. Ma i dispositivi che ne permettevano l'ascolto lasciavano molto a desiderare.

Nacque così l'idea che la stanza dovesse essere dotata di un vero e proprio impianto stereo. Subito sorsero appassionate discussioni se era meglio il compatto, con piatto, radio, registratore ed amplificatore racchiusi in un unico pezzo che fra l'altro occupava meno posto, o quello a torre con i vari componenti autonomi. La seconda opzione in genere era giudicata preferibile perché consentiva di acquistare, ad esempio, l'amplificatore della marca ritenuta migliore in quel settore, mentre marche magari meno care potevano essere un buon compromesso per altri componenti.

Ma il problema vero era proprio la parola "acquistare". Qualcuno aveva già più o meno un lavoro, più o meno pagato, ma la paga veniva consegnata quasi tutta alla mamma. Le risorse finanziarie per lo stereo erano quasi nulle.

Anche una ragazza, però, si lasciò ispirare da sua mamma. Accompagnandola un mercoledì al mercato assistette ad uno strano commercio. Presso il banchetto di pentole, stoviglie e mercanzie simili la mamma disse alla robusta venditrice di avere in casa un paio di reti ormai andate. "*Va bene. Glielo dico a mio marito. Appena può, passerà.*" Poco dopo mezzogiorno vide arrivare fuori da casa un furgoncino già carico di ferraglia, sul quale finirono anche le reti del letto andate della mamma.

Il mercoledì seguente ripassarono ancora davanti allo stesso banchetto e la mamma ritirò, senza pagare una lira, un bel pentolino e un paio di scodelle. Era improbabile che allo stesso banchetto, pur consegnando molto più ferro di due misere reti, si potesse ritirare direttamente uno stereo nuovo fiammante, ma l'idea poteva funzionare.

Fu la stessa idea adottata dal gruppo missionario, di cui in seguito fecero parte anche alcuni dell'allegra brigata, per raccogliere un po' di soldi con cui aiutare Padre Pierino, Padre Defendente e

gli altri missionari originari di Borno.

Amici e amiche si diedero da fare. Ripulirono da ferri arrugginiti, vecchie stufe e lamiere bucate solai, cantine e ripostigli delle proprie case, con qualche malumore da parte dei parenti più anziani per i quali tutto poteva diventar ancora buono e che, a malincuore, si liberavano da cianfrusaglie che nessuno avrebbe mai più usato.

Ogni volta che accumulavano discrete quantità di ferraglia varia le consegnavano il mercoledì successivo a quello del mercato che, in base al peso, gli allungava qualche biglietto da mille lire. Solo se c'era qualcosa di veramente massiccio e pesante o un po' di rame potevano ricevere biglietti da cinque e da diecimila lire. Lo stereo da acquistare era stato più o meno individuato: un piatto del giradischi accompagnato da un buon amplificatore, mentre erano venuti in contatto con un tipo che stava sopra Breno che, di seconda mano e per una stupidata (che tanto stupidata non era), gli avrebbe venduto un bel paio di casse. Ma le finanze non aumentavano come avrebbero desiderato.

Memore del detto che ciò che è di tutti alla fine non è di nessuno, fu tanta la voglia di musica che uno dei soci pensò che nessuno si sarebbe troppo lamentato se in paese fosse sparito qualche tombino o qualche tondino dai cantieri edili. L'eroe con notevole sforzo e sudore ne trasportò un paio e una *branca* di spezzoni di ferro, a suo dire sicuramente scarti di armature ormai finite e cementate. Il raccoglitore del ferro nel vedere i due pesanti tombini lo guardò talmente storto che alla fine gliene consegnò solo uno, mentre, sempre con sforzo e sudore, riportò l'altro nella sede da dove l'aveva tolto.

Alla fine l'allegra brigata riuscì a procurarsi l'agognato stereo dal quale uscirono note e parole dei vari Guccini, De Gregori, Dalla, Bennato, Vecchioni. Qualcuno ricorda anche dischi di gruppi, come i Romans, le cui tracce si riescono a scovare con fatica solo sulle enciclopedie più maniacali. Le ragazze ci provavano qualche volta a metter su qualcosa di Battisti o Baglioni, ma puntualmente si alzavano le proteste di chi li giudicava troppo lagnosi e melensi. Di solito le canzoni dei Nomadi, a parte "*Io vagabondo*" che aveva un po' stufato, trovavano consenso quasi unanime.

Sempre il più stravagante, ma anche uno dei soci di animo veramente buono, imparò a memoria non solo brani e cantanti. Immagazzinò nel suo cervello molti nomi dei musicisti che comparivano in caratteri minuscoli sulle copertine degli album. Meglio di un database era in grado di informarti che il tal chitarrista aveva suonato sia con Ron che con Stefano Rosso, uno dei primi che inneggiava allo spinello.

Oltre ad alcuni successi dei Doors e di Bob Marley, tanto per rimanere in tema di sostanze poco salutari, la musica straniera non veniva particolarmente apprezzata. Tutti avevano appreso solo qualche parola di francese, unica lingua straniera insegnata alle medie dal prof. Oddo. Alcune di queste venivano presto ridotte all'idioma locale: *Monsieur Duval*, ad esempio, venne convertito in *Monsieur Dügàl*, con chiaro riferimento al canale di scolo delle stalle. Nessuno sapeva una parola d'inglese. Però quando una sera un socio arrivò con una copertina tutta nera, con un triangolo trasparente da cui si rifrangeva una striscia arcobaleno, tutti si incuriosirono e, dopo qualche ascolto, i più fini d'orecchio rimasero folgorati dal... "Lato oscuro della luna". Pur se in inglese, a distanza di anni, il disco dei Pink Floyd continuava a rimanere nelle classifiche e nel cuore di molti.

Solo chi c'era davvero potrebbe raccontare tutti i fatti e i ricordi legati a quella stanza. Fra questi ce ne fu uno che provocò qualche brivido. Per l'umana curiosità di provare sempre qualcosa di nuovo, non si sa bene come, nacque l'idea delle sedute spiritiche, coinvolgendo una persona estranea al gruppo ma che, a quanto pare, si spacciava per competente ed appassionata della materia. Chi decise di prendere parte a queste sedute e specialmente all'ultima ancora oggi farfuglia di attimi di vero smarrimento e angoscia per presunti rumori, ombre e spostamenti di oggetti che nessuno seppe descrivere con più precisione. Qualche battuta e un mezzo scherzo, più o meno in tema, rivolto al consueto amico che subiva bonariamente le prese in giro degli altri soci al momento riportarono un po' di serenità e tranquillità. L'episodio consigliò a molti che da certe esperienze, vere o fasulle che siano, è meglio stare alla larga. Con il solito senno del poi, unito magari ad una buona dose di suggestione, ognuno può collegare gli accadimenti come meglio crede. Sta di fatto, però, che un amico fece una prematura e brutta fine, mentre, sempre molto tempo dopo e per eventi comunque estranei a queste, chi animò quelle sedute si suicidò.

Chiusa questa breve e lugubre parentesi, la stanza tornò ad essere ancora per qualche anno luogo e simbolo di amicizia e voglia di stare insieme, realtà che accompagnarono i soci lungo le strade in cui si incamminarono le loro esistenze.

# Agenzia Allianz ORTENSINI DESSI FIORINI

Fiorini Marcello - Dessi Pedersoli Eva

P.ZZA VITTORIA 1 - BRENO (BS)

Tel. 0364 22453 - 320704 Fax 0364 326490

✉ breno1@ageallianz.it [www.ageallianz.it/breno126/](http://www.ageallianz.it/breno126/)

f Assicurazioni Allianz Ortensi Dessi Fiorini Breno - Facebook

# Allianz

abbonati  
alla serenità®

Paolo, 45 anni,  
impiegato  
a Borno,  
ha scelto la protezione  
Allianz1 a:

CATASTROFI  
NATURALI

8€ /mese

EMERGENZE IN  
CASA

3€ /mese

EMERGENZE IN  
FAMIGLIA

3€ /mese

## 14€ /mese

Tante protezioni con una piccola spesa mensile:  
scegli tra i moduli Allianz1 e componi la polizza su misura per te. Ti aspettiamo in agenzia.

# Allianz

**AVVERTENZA:** prima della sottoscrizione leggere i fascicoli informativi disponibili presso le nostre agenzie e sul sito [allianz.it](http://allianz.it). Le informazioni riportate contengono messaggi pubblicitari a finalità promozionale. Il profilo indicato è a puro titolo esemplificativo. Gli elementi di personalizzazione possono determinare un premio diverso da quello indicato. I prezzi sono comprensivi delle imposte e dei costi di frazionamento. Durata minima contrattuale 12 mesi.





## E se provassimo a dilatare il tempo?

Ben ritrovati. Ovviamente solo nel periodo che per ognuno di noi si chiama "ferie"! Proponiamo di dilatare solo il tempo che, per esempio, vorremmo dedicare alle iniziative organizzate da La Gazza. Beh, ovviamente scherziamo (...forse...). Quello che è certo è che come sempre sono tante e tali le iniziative targate Gazza che veramente dovremmo dilatare il tempo. Pensate che prima ancora di vedere gli elenchi delle altre associazioni già tra di noi ci giochiamo giorni ed ore. Ti do due vicolo corto per un vicolo stretto ....

Scherzo come sempre ma ero alla ricerca di un modo simpatico per farvi sapere che avrete bisogno di tutto il vostro tempo per partecipare alle nostre iniziative. Intanto vi dico subito che noi partiremo con la prima camminata sabato 27 luglio. A proposito, come vi ho sempre consigliato, un buon paio di calze senza cuciture e un ottimo paio di scarpe comode ma nello stesso tempo sicure, con un buon "carro armato". Per il resto fate voi ma per chi cammina in montagna la sicurezza è fondamentale. Al resto pensiamo noi. Come farvi divertire, scoprire, stupire, anche un po' affaticare ma mai troppo perché alla fine vi vorremmo tutti allegri ed appagati. Come dicevo partiamo il 27 luglio con una bella by night. Scopriremo Paline e i suoi dintorni, poi faremo una bella cena al sacco e, accese le torce, porteremo con gli amici di Paline il fuoco al falò in onore di Sant'Anna. Una camminata facile aperta a tutti e divertente. Martedì 6 agosto un pomeriggio dei nostri con



camminata nell'elenco di "Corriintavola" ma con magari qualche sorpresa....

E dai che ci divertiamo!!!! Sempre martedì 20 agosto altro by night straordinario con salita a Monte Altissimo, possibilità di fare yoga in attesa di aperitivo, cena con effetti speciali e discesa a valle in notturna con torce frontali. Una emozione unica. Per questa iniziativa necessita prenotazione anticipata. Arriviamo al 23 agosto per una discesa in valle Camonica di intera giornata al cospetto del Romanino.

A tal proposito vi chiederete: e il nostro inossidabile, insostituibile, prof Inversini dov'è? Ma con noi naturalmente! Un'altra domanda che a questo punto mi sento rivolgere dai più attenti di voi è: parlatemi di numeri incredibili di iniziative e sei già arrivato a fine agosto con quattro cose? Calma ragazzi... È tutto vero quello che ho scritto, solo ho pensato che giustamente ogni responsa-

bile, organizzatore presenterà i suoi gioielli, e così vedrete che la proposta iniziale (dilatare il tempo vacanziero!!!) non era così fuori luogo.

Allora, vi aspetto come sempre con simpatia per trascorrere insieme una estate fantastica.

Termino come sempre ricordandovi che il nostro è lo sport più bello perché lo facciamo in compagnia e nel posto più bello del mondo... Questo! Buon movimento a tutti.





## Saggio... ovvero mettersi alla prova

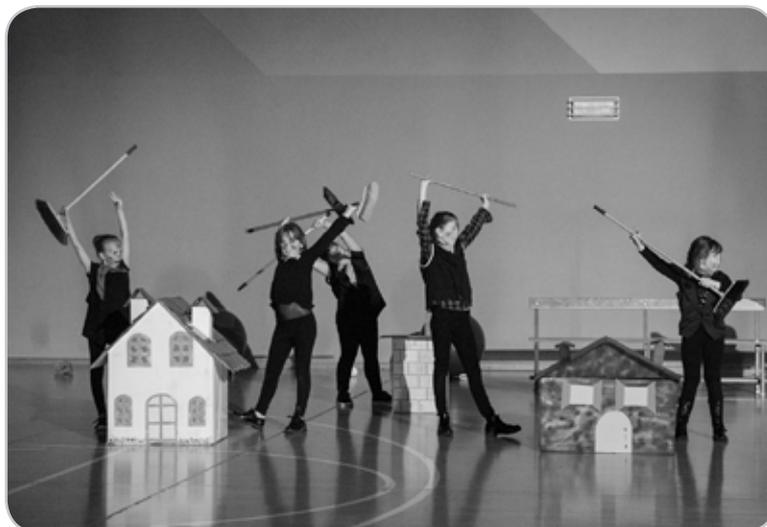
Il 25 maggio si è tenuto, nella palestra di Borno, il saggio di danza per la fine dell'anno sportivo che ha coinvolto le bambine e le ragazze, ma anche tutti i gruppi facenti parte del G.S Borno, che hanno assistito allo spettacolo.

Tra le varie pause, in cui tutte le squadre di calcio e di pallavolo sono state presentate, gli sponsor dovutamente ringraziati e l'intervento del vicesindaco, le ragazze hanno concluso lo spettacolo nell'applauso di tutti gli spettatori.

Durante i vari momenti tra una performance e l'altra è stata presentata un'iniziativa, la "scuola volley" per le bambine di terza elementare, in modo da avvicinarle alla pallavolo già da piccole.

La serata è stata piena di emozione per chi ha assistito, ma soprattutto per le ragazze che dopo un anno di impegno hanno portato in scena il proprio spettacolo prima in tre gruppi separati e poi tutte insieme, dalle più piccole alle più grandi! Prima di iniziare l'agitazione era tanta per tutti, le bambine e le ragazze di tutte le fasce d'età erano molto ansiose ed emozionare per lo spettacolo che stavano per presentare dopo tanta fatica, ma tra le lacrime, le urla e le risate tutto si è concluso per il meglio, tanto che l'agitazione iniziale si è trasformata in euforia: insomma, l'eccitazione si sentiva nell'aria.

Il momento in cui hanno danzato è stata la parte migliore di tutta la serata: i corpi sembravano fondersi con la musica e i volti delle bambine e delle



ragazze avevano abbandonato l'ansia iniziale per lasciar posto alla gioia di poter ballare, divertirsi e mostrare con orgoglio il proprio lavoro.

L'insolita leggiadria ha accompagnato quel magico momento dall'inizio alla fine, tutte sembravano a loro agio nei costumi di scena che calzavano loro a pennello, come degli attori perfettamente immesimati nella propria parte.

La musica, i movimenti e la scenografia hanno conquistato il pubblico, che nel momento dedicato alle bambine e alle ragazze è stato rapito dalla bellezza dello spettacolo, per cui è stata dovutamente ringraziata la maestra e coreografa, che ha saputo gestire un gruppo così ampio e tessere con tutte un bellissimo rapporto. Sia le più piccole che le più

grandi hanno saputo godersi il momento del proprio debutto e questo sarà sicuramente un ricordo che porteranno con sé e a cui penseranno ancora con affetto ed emozione.

Il saggio finale, come le ultime partite, rappresenta un momento in cui si può ammirare il risultato dei sacrifici fatti durante l'anno passato, in cui le emozioni si mescolano, le sensazioni sono difficili da spiegare a chi non l'ha mai provato almeno una volta e in cui alla fine si sente un po' di malinconia per qualcosa che è ormai finito, ma che in qualche modo ha aiutato a crescere.

*"Bisogna considerare perduto ogni giorno nel quale non si abbia ballato almeno una volta".  
Friedrich Wilhelm Nietzsche*

### Sentirsi protagoniste di Giulia Maggiori

*Sentirsi protagoniste anche solo per qualche ora, davanti ai riflettori e a tutte le persone che hanno occhi solo per te. Queste le sensazioni che tutte le bambine e le ragazze hanno provato durante il saggio di danza, a conclusione di un anno ricco di impegno e costanza, una serata piena di magia e musica, che ha portato a compimento un anno di lezione a cura della maestra Enrica.*

*Il tema era Mary Poppins, la magica tata che riusciva a riordinare la camera con uno schiocco di dita e a mandare giù la medicina con "un poco di zucchero".*

*Questa figura è stata interpretata dalle ragazze di età compresa tra i 13 e i 18 anni, accompagnate dalle piccole dell'asilo e dalle "mezzane" delle elementari, che hanno portato in scena gli spazzacamini.*

*Lo spettacolo, presentato da Osvaldo Zambotti e Martina Isonni, ha presentato non solo questa figura femminile, ma altri tre pezzi, diversi tra loro: un percorso di ginnastica ritmica, una coreografia di Harry Potter e una canzone di Sia.*

*Allo spettacolo erano presenti tutti i gruppi sportivi della società GS Borno, con i rispettivi responsabili e allenatori. Questa serata, in data 25 maggio, ha offerto la possibilità a tutti, grandi e piccini, di sentirsi parte di un gruppo e di riunirsi tutti insieme in onore dello sport.*

# Karate: un'esperienza che arricchisce

di Daniele Bertelli

Il karate è l'arte che costituisce un percorso di crescita dell'individuo, sia sotto il punto di vista delle abilità, certo, ma anche e soprattutto in campo umano.

Questa, a mio avviso, è la definizione perfetta della disciplina, che rispecchia anche la mia esperienza. Essa si è costruita soprattutto negli anni e stando a contatto con i ragazzi del corso del maestro Marco (al quale va tutta la mia riconoscenza per avermi seguito fin dall'inizio), che ha mutato il mio sguardo sulle cose, e mi ha fatto capire quanto sia concreta la via del karate che noi perseguiamo.

Diverse età, diversi trascorsi con la disciplina, diversi livelli, ma tutti con la passione comune per il karate. È una pratica affascinante, che ci fa lasciare alle spalle i problemi non appena saliamo sul tatami: siamo ragazzi e ragazze che prendono di petto lo sport, ma che hanno un po' di difficoltà col ricevere colpi... Scherzo, ovviamente, perché ci alleniamo a fondo cercando di prepararci ogni volta sotto tutti gli aspetti: quello fisico, dapprima, col riscaldamento, poi si entra nel vivo, con la sua applicazione concreta (il combattimento, o *kumitè*), rigorosamente condotto senza toccarsi e senza farsi male in alcun modo, e teorica, mimando delle mosse "vere", ma senza un avversario, ovvero il *kata* (che in giapponese significa proprio imitazione). Diventa tutto un graduale percorso di apprendimento e miglioramento: bisognerebbe vedere quali passi da gigante si riescono a fare e quanta soddisfazione vi sia nel poterli constatare. Anche in ciò possiamo vedere la forza di questa arte marziale: ci porta a ricercare la perfezione, ma con essa anche l'autocontrollo di fronte a ogni situazione. Proprio per questo da noi non l'ag-



gressività ma la calma è la parola d'ordine. Vi assicuro che il gruppo di karate di cui faccio parte anche io ne è la perfetta rappresentazione, anzi a volte siamo forse un po' troppo quieti, quasi dovesse servire una scossa elettrica per darci un po' di determinazione... Oltre all'ironia, però, è proprio vero: la nostra filosofia non è divenire aridi atleti agonisti, ma raggiungere la conoscenza della materia con un apprendimento anche divertente, per poi poterla padroneggiare al meglio delle nostre possibilità. Insomma: la virtù sta nel mezzo, come dicevano i nostri antenati latini, e così funziona anche per noi.

Il miglior modo, comunque, per sintetizzare quella che è la linea guida di noi karateki bernesì, che il maestro Marco segue nel suo insegnamento e che, credo, nell'esperienza di ognuno di noi sarà fondamentale, è la citazione di uno dei maggiori maestri fondatori di questa dottrina e forse il maggior pensatore in merito a essa, Gichin Funakoshi.

*"La vera 'Via del karate' è questa:*

*ciò che nella vita quotidiana allena e sviluppa la mente nello spirito di umiltà e, nei momenti critici, è totalmente devoto alla causa della giustizia.*

*Lo scopo ultimo della 'Via del karate' non risiede nella vittoria o nella sconfitta, ma nella perfezione del carattere dei suoi praticanti".*

Quindi, siccome la saggezza popolare recita che "nessuno è perfetto", fate una capatina in palestra e provate il karate anche voi... Non ci sono né età né scuse che tengano. Ci vediamo a settembre!





## La bordura di tulipani

Tra i tanti ricordi della mia infanzia, un aneddoto che racconto sempre con nostalgia riguarda mia nonna Carla e l'amore con cui curava il giardino di casa.

Sui balconi e alle finestre spiccavano i gerani e ai piedi delle piante vi erano gruppi di ortensie, di rose e... una bellissima bordura di tulipani dai colori sgargianti, rossi e gialli, che creavano un piacevole contrasto con il verde degli alberi e di alcuni cespugli.

Quando ero piccolo mi piaceva molto giocare in questo luogo così ricercato, correndo insieme ai miei cani, Pilù e Bernardo, e, mi è stato sempre raccontato dai miei genitori che un giorno,

letteralmente colpito da quel tripudio di colori della bordura... zac, zac, zac, zitto zitto (mi dicevano anche che quando non mi sentivano ne combinavo qualcuna delle mie), ho colto tutti ma proprio tutti i tulipani per farne un grosso mazzo che ho regalato con gioia indovinate a chi? Alla nonna!

Lei, che stava cucinando, quando ha visto il mio omaggio ha smesso di mescolare, si è zittita... ma poi, di fronte a me, nipotino gentile, mi ha sorriso e perdonato lo sterminio della bordura. La passione per i tulipani, però, non è una prerogativa della nostra epoca.

La loro coltivazione ha avuto origine in Oriente circa un migliaio di anni fa.

Queste piante, nei Paesi Bassi, furono introdotte da Charles L'Ecluse, un professore di botanica che insegnava presso l'università di Leida. Il primo bulbo fiorì probabilmente nel 1594 ma la data non è certa, poiché lo stesso L'Ecluse raccontò di uno sciocco mercante di Anversa che, alcuni anni prima, dopo aver ricevuto una partita di tessuti dall'Oriente contenente dei bulbi di tulipano, ne masticò alcuni e, disgustato dal loro sapore, li gettò in giardino.

L'Ecluse, a sua volta, si era procurato i bulbi da un amico ambasciatore che risiedeva ad Istanbul. Secondo un aneddoto, questi un giorno stava viaggiando assieme ad un collega quando si imbattè in alcuni tulipani che crescevano allo stato spontaneo. Incuriosito dai fiori, indicando la pianta, chiese ad un contadino come si chiamasse, il quale, pensando che l'ambasciatore si riferisse al suo copricapo e non alla pianta, rispose '*tulipand*', ossia turbante. Il diplomatico registrò il nome per poi scoprire in seguito che



quello corretto era *laale*.

A Leida, L'Ecluse continuò a distribuire i suoi fiori agli entusiasti ed agli artisti, nell'interesse della scienza e della botanica, ma rifiutò sempre di vendere ai commercianti, desiderosi di arricchirsi e di accumulare denaro. A quanto si racconta le basi dell'odierna industria floreale olandese si devono ad un furto della collezione di L'Ecluse.

Di lì a poco il tulipano ebbe una crescente popolarità, scatenando una vera e propria "gara" fra i membri della middle class, intenti a superarsi l'un l'altro nel possesso delle specie più rare. I prezzi arrivarono a livelli insostenibili, al punto che questo fiore divenne rapidamente una merce di lusso e uno status symbol.

Alle varietà erano assegnati nomi esotici, a volte venivano chiamate in onore degli ammiragli olandesi. Nel 1623 un singolo bulbo poteva costare anche un migliaio di fiorini (il reddito medio annuo dell'epoca era di 150 fiorini). I tulipani erano scambiati anche con terreni, animali vivi e case.

Nel 1635 fu registrata una vendita per 100.000 fiorini. Per dare un termine di paragone, una tonnellata di burro costava circa 100 fiorini e "otto maiali grassi" costavano 240 fiorini. Un prezzo record fu pagato per il bulbo più famoso, il *Semper Augustus*, venduto ad Haarlem per 6000 fiorini.

Nel 1636 i tulipani erano scambiati nelle borse valori di numerose città olandesi. Questo incoraggiò tutti i membri della società al commercio di queste piante, molte persone vendevano e compravano immobili o altri possedimenti per poter speculare, talora con grandissimi profitti. Alcuni commercianti vendevano bulbi che erano

stati appena piantati o quelli che avevano intenzione di piantare (sostanzialmente dei futures sui tulipani). Tale pratica fu soprannominata "commercio del vento" al punto che un editto statale del 1610 dichiarò illegale questo genere di contratti, ma la legislazione non riuscì a far cessare questa attività.

Nel febbraio del 1637, non potendo più ottenere prezzi gonfiati per i loro bulbi, cominciarono a vendere. La bolla speculativa scoppiò e generò una delle più gravi crisi economiche della storia.

I tulipani fanno parte del genere *Tulipa*, della famiglia delle Liliacee e sono tra le bulbose più diffuse nei giardini di tutto il mondo. I bulbi sono di medie o grandi dimensioni e fioriscono in primavera; da ognuno viene prodotto un singolo stelo che porta alcune grandi foglie carnose, di colore verde blastro, e un singolo fiore.

I fiori sono grandi, a coppa, con il centro dei petali colorato in genere di nero o di altro co-

lore scuro, quasi a creare un occhio molto evidente.

Il tulipano è forse il fiore più facile da coltivare perché si può mettere in vasi, in cassette o anche in piena terra in giardino.

Una volta terminata la fioritura, si potranno lasciare i bulbi in terra aspettando che tornino a fiorire l'anno successivo oppure lasciarli fino a quando le foglie appassiscono, allora si tolgono dal terreno, si puliscono da eventuali parti secche, poi, dopo aver aspettato che gli stessi bulbi si disidratino parzialmente, si ripongono in un luogo buio e ben ventilato in attesa di ripiantarli l'anno successivo.

I tulipani durante la stagione vegetativa producono dei bulbilli, posti in basso e lateralmente al bulbo principale.

Per propagare le piante basterà staccarli delicatamente e trattarli come gli altri tulipani.

Questi giovani bulbi tuttavia non fioriranno almeno per un paio d'anni: bisognerà armarsi di un po' di pazienza ma il risultato vi compenserà.

## Buon compleanno, Naturando!

Prima di raccontarvi qualcosa sulle iniziative che ci vedranno impegnati insieme, volevo condividere con tutti voi un importante traguardo: quest'anno Naturando giunge alla sua quindicesima edizione. Grazie a tutti!

L'idea era nata nella testa della mia vulcanica amica Elena, che, appassionatissima di biologia e di ambiente, aveva iniziato ad organizzare delle interessantissime escursioni per i boschi attorno a Borno, da me molto apprezzate per il loro taglio prettamente naturalistico. Non me ne sono mai persa una; si camminava, ma, soprattutto, si osservava e si scopriva. Dopo qualche tempo io ed Elena diventammo ottimi amici e, quando lei scoprì il mio hobby per lo studio e la coltivazione di piante rare, subito mi propose di "buttarmi" e di lasciarmi coinvolgere... Un regalo più bello non poteva esserci! Si è così creato un sodalizio davvero molto stimolante che oggi compie ben quindici anni e che, nel corso del tempo, mi ha fatto conoscere i tantissimi amici de La Gazza.

Dopo questa parentesi un po' amarcord, eccoci alle proposte per l'estate 2019. Come da tradizione ho pensato a tre iniziative, che spero vi possano incuriosire. Con la prima **Protee: le meraviglie dell'altro mondo (lunedì 12 agosto - conferenza alle ore 17.00)** vi porterò dall'altra parte del globo, alla scoperta di una famiglia di piante bellissime ma ancora poco conosciute da noi: le Protee. Originarie dell'emisfero australe, queste specie spiccano per le loro fioriture coloratissime e stranissime, un tempo molto apprezzate anche in Europa, ma, poi, soppiantate dall'arrivo delle orchidee. Dopo questa capatina tra il Sud Africa e l'Australia torneremo in Valcamonica con **Mystery plant: la sfida tra creatività e pollice verde (martedì 13 agosto - corso alle ore 9.00)**, dapprima per divertirvi con un'attività molto pratica che vedrà andare di pari passo il pollice verde con il nostro estro creativo, poi con **Il richiamo della foresta (venerdì 16 agosto - uscita h 8,30)**, una camminata per apprezzare i magnifici itinerari dei monti di Borno.

Ci vediamo ad agosto, vi aspetto!



Nei nostri piccoli borghi di montagna sono ancora in molti ad avere un orticello fuori casa; ma l'idea che ognuno possa coltivare solo il proprio piccolo orto a noi della Gazza non basta. Ci piace credere che i progetti migliori siano quelli in cui si lavora insieme, nel confronto costruttivo e nella collaborazione. Da qui l'azzardo di proporre anche a Borno la realizzazione di un orto condiviso.

Di che si tratta? Innanzi tutto servono un'area verde, o un terreno, ed un gruppo di persone volenterose disposto a coltivarlo e che abbia il permesso per farlo. Se sussistono questi presupposti, allora chiunque voglia provare a coltivare direttamente i propri ortaggi, coltivando al tempo stesso relazioni positive all'interno di un progetto sociale comune, non può che trovare soddisfazione ai propri desideri attraverso l'**orto condiviso** che, oltre ad essere una pratica di pubblica utilità, è anche un'occasione di scambio culturale, aggregazione sociale e interazione: un modo per poter autoprodurre e mangiare cibo sano, stringere legami sociali, creare "comunicazione" tra le diverse generazioni e abbellire il luogo nel quale si vive.

Anche le scuole potrebbero essere coinvolte e farsi promotrici del progetto. L'orto condiviso diventerebbe così un "orto didattico" in cui bambini e ragazzi potrebbero imparare alcune nozioni e tecniche di base dell'agricoltura. Lavorando la terra con le proprie mani e avendo la possibilità di vedere e toccare i frutti del loro



impegno potrebbero inoltre apprezzare il rapporto uomo-natura ed imparare, poco a poco, a rispettarla e tutelarla.

A noi della Gazza piacerebbe che quest'orto fosse pure biologico ed avremmo individuato come possibile area di realizzazione una porzione del parco di Villa Guidetti: data la sua centralità è infatti facilmente raggiungibile sia dalle scolaresche che da chi abita e soggiorna in paese. In passato sono state avanzate numerose idee per la sua rivalorizzazione, ma nessuna è stata poi attuata e ad oggi, nonostante le grandi potenzialità, il parco (soprattutto nella parte inferiore) versa in evidente stato di abbandono e degrado. Realizzare lì un orto condiviso potrebbe essere il primo passo per cambiare rotta, garantendone almeno il decoro e la manutenzione ordinaria a costo zero.

Con quest'articolo intendiamo "tastare il terreno", capire se c'è da parte degli enti locali la

disponibilità a supportare l'idea, mettendo a disposizione l'area da coltivare, e capire se c'è qualcuno, tra residenti e turisti, che crede nel progetto e abbia voglia di darci una mano a realizzarlo. Per chi fosse interessato a partecipare all'iniziativa o volesse fornirci spunti e suggerimenti ecco il contatto a cui scrivere: [redazione@lagazza.it](mailto:redazione@lagazza.it)





## Mai dire May

*La vispa Teresa avea fra l'erbetta al volo sorpresa gentil farfalletta, e tutta giuliva, stringendola viva, gridava a distesa: "L'ho presa, l'ho presa".*

*Ma lei supplicando afflitta grido': "Vivendo, volando, che male ti fò? Tu sì mi fai male stringendomi l'ale! Deh lasciami! Anch'io son figlia di Dio."*

*Confusa, pentita, Teresa arrossi, dischiuse le dita e quella fuggì.*

Anche la Theresa di quassù (quella con l'acca) ha dovuto alla fine mollare la presa, lungamente (pure troppo) e tenacemente mantenuta sulla guida del paese durante le trattative per l'uscita dello U.K. dalla Comunità Europea. Sebbene ancora Primo Ministro al momento in cui scrivo, lascerà il posto al vincitore delle elezioni interne al Partito Conservatore, attualmente nelle fasi finali ma con un vincitore quasi certo da prima che iniziassero. Quest'ultimo molto probabilmente svuoterà i cassetti dai programmi della signora May e spingerà la sua personale idea sull'imminente divorzio.

E siccome non c'è mai fine al peggio, dopo la Strega Cattiva pare proprio che arriverà il Clown (ma stile It), così avremo anche noi il nostro piccolo Trump, ovvero Boris Johnson. O se vogliamo il nome per intero Alexander Boris de Pfeffel Johnson, e per dirla con le parole di Diego Abatantuono ne "I Fichissimi": "Già il nome mi sta pesantemente sulle .....!"

C'era da aspettarselo, sono sempre stato convinto che, una volta votata, l'uscita dalla EU in una maniera o nell'altra sarebbe stata portata a termine; gli inglesi sono così.

Theresa May ha insistito col suo piano per accontentare tutti, che in realtà non accontentava nessuno né da una parte né dall'altra, e pochi anche nel mezzo, anche se forse era l'unica possibilità di un divorzio amichevole; in questi casi entrano in campo le teste grosse, quelli che sono sicuri di essere nel giusto e non hanno mai dubbi, quelli le cui castronerie non



sono mai tali ma decisioni difficili prese in momenti difficili. E quindi avanti Boris. Ora qui dovrei andarci un po' cauto, visto che l'esito dell'elezione decisiva sarà annunciato il 22 luglio, e il vincitore potrebbe essere l'outsider Jeremy Hunt. Ma a suo sfavore ha un cognome a cui cambiando l'acca con la c ti ritrovi

con una parolaccia che mia moglie odia. E il fatto che è meno fanfarone di Johnson, e alla gente piacciono le fanfare. La gente non fa caso a particolari tipo "I 350 milioni alla settimana che diamo alla EU potrebbero andare alla NHS (servizio sanitario)" sbandierato nella campagna referendaria che poi diventa "Sono stupefatto, era chiaro che dicevo che una parte di quei soldi potrebbe eventualmente finire in qualche progetto che ha a che fare con l'NHS". Ci avviamo così sempre più decisamente verso un'uscita "no deal", ovvero senza nessun accordo prestabilito per quanto riguarda scambi commerciali e movimenti di persone tra Regno Unito e Comunità Europea, caso particolarmente problematico al confine tra Irlanda (Comunità Europea) e Irlanda del Nord (Regno Unito), unico confine terrestre fra Europa e UK. Le lotte del passato tra l'eurofila cattolica Eire e l'anglofila protestante Northern Ireland hanno lasciato ferite non ancora guarite, e mettere ora un confine con tanto di dogana mi pare un pochino inadatto.

A differenza della gentil farfalletta, Brexit non volerà via libera nei cieli blu del West Sussex, ma dentro le grinfie di Shrek Johnson.

Ma non preoccupatevi, non mi avrete tra le scatole tanto presto, pare che per il momento mi lascino rimanere; si è trattato solo di fare una domanda di "Residenza Permanente", cosa che puoi fare se hai vissuto più di cinque anni nel Paese in cui vuoi rimanere, e che io ho fatto con esito positivo.

Peccato, poteva essere un'occasione per essere lì per il Palio, che sono anni!

Va beh, ci vediamo a San Fermo!

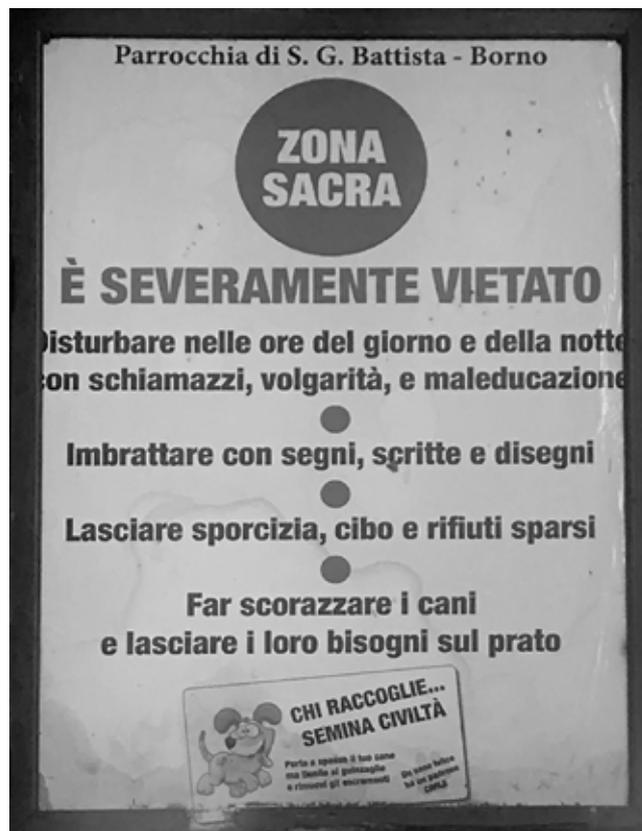


## C'è Cristiano e cristiano, c'è Chiesa e chiesa, c'è Sagrato e sagrato...

In prossimità di due punti di accesso al sagrato della chiesa sono apposti cartelli come quello in foto.

Nel testo, come si legge, sono elencati (in ordine di gravità ed importanza?) alcuni comportamenti da tenere o da evitare quando si è sul sagrato stesso. Delle quattro indicazioni presenti, tre riguardano i comportamenti degli umani con gli umani ed una (l'ultima) riguarda i comportamenti degli umani con i cani.

Per chi gironzola di sera non è una novità che il sagrato venga in vari momenti, in tempi feriali, non ufficiali, considerato ed utilizzato come parcheggio (evidentemente non ci si riferisce a chi, malato, anziano o con altre difficoltà vi si reca per poter assistere alle funzioni). Salvo scorazzarci con le moto. Per chi gironzola di sera non è una novità trovare il portico dell'Oratorio sporco di umani rifiuti: cartacce, resti di cibo e snack, lattine ecc. (oltre a vari contenuti corporali umani; dimostrazione questa che gli umani non sempre palesano un gran rispetto per la sacralità del posto); per chi gironzola di sera non è una novità recarsi sul sagrato nei momenti "morti" dell'anno con il proprio cane e permettergli anche una passeggiata. Nei giorni scorsi alcune persone (appena uscite da messa, ma questo è un dettaglio) trovando persone con il proprio cane che attraversavano il sagrato gli hanno rivolto parole molto pesanti citando proprio il cartello in oggetto (vedi foto). Questa non è che l'ultima di una piccola serie di lamentele, pettegolezzi, "rimproveri" verbali pesantucci iniziata negli ultimi tempi e



rivolta agli umani che si permettono di portare i cani a calpestare il sagrato.

Orbene, questa palese dimostrazione di intolleranza unita a maleducazione nei confronti di chi in fondo sul sagrato non fa del male a nessuno e si comporta in maniera civile raccogliendo sempre i bisogni del proprio cane (se serve anche andandoli a cercare con la torcia del telefonino) intristisce ed indigna.

Siccome però le parrocchie, così come le diocesi, così come i parrocchiani sono tante, si può sempre dare un'occhiata a ciò che succede sotto gli altri campanili... Così facendo si scopre con un po' di sorpresa che ogni parrocchia o diocesi fa un po' come crede! Come ci racconta bene questo coinvolgente articolo, che termina con la storia di San Rocco, scritto dalla giornalista Stefania Piazza. (Indipendenza Nuova - quotidiano on line del Nord). Buona lettura.



## Cani fuori dal sacrato del santuario. In altri santuari invece...

(Pubblicato con il permesso dell'autrice  
STEFANIA PIAZZO)

*Cani ammessi. Cani estromessi. Cani indesiderati. Accade tutti i giorni, è la quotidiana lotta tra una cultura che include gli animali nella nostra vita, che ne riconosce il diritto di cittadinanza, prima ancora che per legge, per buon senso e per positività di una relazione che nutre l'uomo e lo rende migliore. Fino a prova contraria gli animali non stuprano, non rubano, non fanno guerre, non sparano, non spacciano, non mettono bombe e non sono terroristi. Tuttavia sono inferiori e forse per questo possono essere bruciati, impalati, avvelenati, scuoiati vivi. Emarginati. Messi a lato, anche solo per un momento, giusto per pregare. Sono senza anima, dicono...*

*Capita allora che davanti al sacrato di una piccola chiesa, un santuario rurale meta di visitatori che arrivano dai sentieri del bosco ma anche dalla carrozzabile con annesso parcheggio con resti di umani rifiuti, capiti appunto di non poter oltrepassare la soglia dei gradini che danno accesso ad un piccolo fazzoletto verde davanti all'ingresso del luogo sacro. Capita perché quel sacrato è vietato ai cani. Spiega un perentorio cartello "Il sacrato della chiesa è luogo sacro. Non è gabinetto per cani!!!!!! Per rispetto del luogo è vietato portare i cani".*

*La prima considerazione: non è casa nostra ma della diocesi di Como e dunque il santuario del Carmelo non è nostro. Il proprietario, la parrocchia di Santo Stefano di Appiano Gentile, ne gestisce le regole. La Chiesa, anzi, prima ancora il sacrato, è per gli uomini, perché è un*

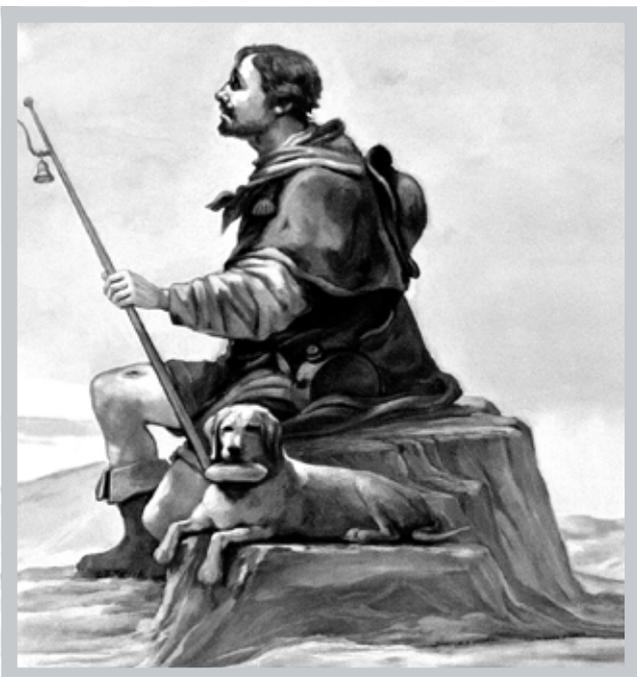


*luogo sacro, non è quindi per le bestie. Le bestie non hanno accesso ai luoghi sacri, dice la chiesa, né agli spazi che vi conducono, come in questo caso, anche solo per sbirciare dentro le inferiate del santuario chiuso al pubblico. Le bestie-cani, per l'animo bestiale e istintivo che hanno, pisciano e defecano ovunque perché non hanno contezza di dove sia Dio e di dove abiti. Quindi via dal luogo sacro. Dove entrano gli uomini, tutti gli uomini. Più uomo di così al centro dell'universo si muore.*

*Preso atto, salutiamo la Madonna del Carmelo col nostro cane seduti sui gradini. Pensiamo ai cani dei padroni maleducati che non hanno raccolto le loro "cose". Quanti saranno stati? Non ne abbiamo idea. Attorno a noi c'è il bosco immenso del Parco Pineta, dove i cani fanno i loro bisogni. Ma evidentemente non tutti e qualcuno la trattiene per andare a farla sul sacrato. Il Parco Pineta però non è sacro, e quindi lì si trova di tutto. Di umano, s'intende. Come se la sacralità del Creato si limitasse al perimetro di un sacrato antistante l'ingresso della chiesa.*

*Qualche sera dopo partecipo col cane ad un raduno amatoriale tra segugi, l'evento si svolge a Castelleone, davanti al Santuario, la locandica indica chiaramente "Santuario di Castelleone", in provincia di Cremona. È una festa. A nessun cane viene interdetto l'ampio sacrato verde davanti al tempio. Ma è un'altra diocesi e un'altra parrocchia. Forse loro hanno un altro Dio, diverso rispetto a Como. Chiederò.*

*Viene alla memoria san Rocco. Ve lo ricordate nell'iconografia popolare? Non era degno di stare nei luoghi sacri e pubblici perché aveva la peste e fu costretto a vivere isolato. Lo cibava un cane, quello che viene rappresentato al suo fianco con un tozzo di pane per sfamare il santo. Se dunque anche i santi, da vivi, non sono degni, forse è per questo che san Rocco sta solo col cane. Al prossimo giro, porterò l'immagine di San Rocco sul sacrato della Madonna del Carmelo. Una foto non sporca.*





## Bio è bello!

*Se mi conoscete anche solo un pochino credo immaginate la mia profonda passione per il cibo buono, ma anche per quello meno sano (e spesso mostruosamente buono!)... tuttavia non è di Biologico che vi parlerò qui, dato che non è di mia competenza strettamente mediatica.*

*Giusto per non togliersi troppo dal trend del momento, quindi, ritorno sul tema dei film biografici. Perfino i più distratti di voi, anche coloro che non guardano la TV, né frequentano il cinema, avranno notato questa nuova ondata di storie ispirate alla vita di personaggi più o meno noti che hanno in qualche modo segnato la loro epoca e il loro ambito.*

*Freddy Mercury e Elton John, nell'ambito della musica sono forse i casi più recenti e eclatanti ed è proprio da queste biografie musicali che inizio per la mia solita triade di frivole curiosità.*

### Denti extra e occhialoni buffi

Biografie delle più svariate personalità della musica ci sono sempre state. Di recente però due film sono sicuramente sulla bocca di tutti: *Bohemian Rhapsody*, basato sulla vita di Freddy Mercury, indimenticato leader dei Queen, e *Rocket Man*, ispirato invece alle vicissitudini che hanno dato vita ai successi dell'estroso e coloratissimo Elton John. Tra i due c'è, però, una bella differenza, secondo me. Ora, sia chiaro che io amo le canzoni di Elton e persino quel suo essere sempre un po' sopra le righe... la cosa che invece amo meno è che Elton sia ancora vivo. Mi spiego meglio: il fatto che Elton John, ancora vivente e, per quanto ne so, in salute, abbia coprodotto e sponsorizzato allo sfinito un film su di sé rende questo progetto in qualche modo una sorta di vanitosa auto-celebrazione. Bella, sì; splendidamente recitata... nulla da dire. Ma sempre vanitosa. Diverso il caso di Freddy, morto troppo giovane per il nostro bene. Il film lo vede sì come protagonista, ma non fa mancare la presenza fondamentale dei suoi compagni di vita, Brian May, Roger Taylor e John Deacon e altri, che hanno contribuito alla stesura del progetto per ricordare un amico e una vera icona del rock... certo, ci hanno anche fatto un bel gruzzoletto. TUTTO È VANITÀ.

### Sport e vendetta

Anche lo sport si presta egregiamente al genere biografico: gli sportivi, dopotutto, sono grandi esempi di eroi positivi, ma non è sempre così... mi chiedo quanto ci vorrà prima che qualcuno si sogni di fare un film sulle vicende che hanno coinvolto il velocista disabile sudafricano Oscar Pistorius o il ciclista reo confesso americano Lance Armstrong. Nel frattempo, per chi di voi volesse conoscere la storia di un'atleta che ha perso la retta via, vi suggerisco Tonya che narra sotto

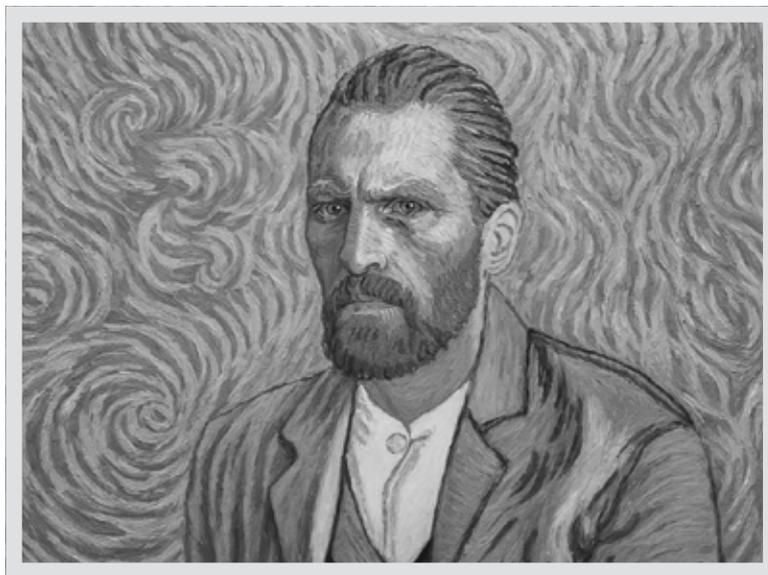


forma di documentario tragicomico la storia della pattinatrice americana Tonya Harding. Tonya gareggia tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Sale rapidamente le classifiche del pattinaggio di figura, nonostante sia costantemente presa di mira per i suoi costumi poveri e fatti in casa e la sua scelta di musiche poco ortodossa. È la seconda donna ad atterrare correttamente un triplo Axel e la prima a farlo per ben due volte in una sola esibizione. Per questo sarebbe stata ricordata, se il suo nome non fosse stato macchiato dal coinvolgimento in una brutale aggressione alla sua principale avversaria, Nancy Kerrigan, organizzato, neanche a dirlo, dal marito di Tonya. CHI LA FA, L'ASPETTI...

### Arte e sregolatezza...

Gli artisti, in quanto campioni di estro e sregolatezza, sono altri protagonisti d'eccellenza delle opere biografiche. Anche in questo caso, sono numerose le vostre possibilità: che vi piaccia Frida

Kalo, oppure Amedeo Modigliani o Johannes Vermeer potete consolarvi con una bella storia che li riguarda. Colui che però più ha ispirato registi e sceneggiatori è senza dubbio lo sfuggente e umorale Vincent Van Gogh. Che si tratti del suo complesso rapporto col fratello Theo, con l'amico/rivale/coinquilino Paul Gauguin o con la sua stessa arte, ogni storia rivela degli aspetti affascinanti e a volte sconosciuti sulla vita di questo pittore, morto suicida (forse) e senza un quattrino, che come molti prima di lui è diventato famoso solo dopo la sua tragica dipartita. La storia più recente è quella raccontata in "Sulla soglia dell'eternità", in cui il bravissimo Willem Dafoe interpreta Van Gogh nei suoi ultimi giorni trascorsi ad Arles, dove si è trasferito per motivi di salute. Le sue nevrosi incalzanti e l'incomprensione dei locali che poco apprezzano la sua ossessione per quel-



lo strano tipo di pittura, però, non aiutano la sua fragile psiche... NE UCCIDE PIÙ LA LINGUA CHE LA SPADA.

### Lo sapevate che?

Bohemian Rhapsody ha rilanciato la popolarità dei Queen e ha permesso di conoscere meglio anche gli altri membri del gruppo. Il casting è a dir poco sbalorditivo: in particolare Gwilym Lee (Brian May) e Joseph Mazzello (John Deacon) sembrano i fratelli gemelli dei loro due personaggi. Rami Malek (Freddy Mercury) ha per l'occasione dovuto indossare dei denti finti (Mercury aveva 4 incisivi in più, che gli regalavano un range vocale spaventoso!) e studiare nei dettagli le movenze e i gesti dell'icona rock, leader dei Queen.



Il fatto che Tonya Harding sia una delle poche pattinatrici che abbia mai posseduto nel suo bagaglio il Triplo Axel (un salto in avanti che mette in difficoltà anche gli uomini e che consiste in ben tre rotazioni e mezzo in aria!) ha creato non pochi problemi alla produzione. Sebbene l'attrice Margot Robbie si sia allenata duramente per il ruolo, si è dovuti ricorrere alla *computer graphics* per vedere questo salto spettacolare sullo schermo. L'attrice che invece ha interpretato la madre di Tonya, Allison Janney, era una promessa del pattinaggio, finché un incidente ha posto fine alla sua carriera. Poco male: il ripiegare sulla recitazione le ha fatto guadagnare un Oscar per questo ruolo!

È un fatto noto che Vincent Van Gogh soffriva di nevrosi e avesse istinti autolesionistici frequenti. Il manifesto del film si ispira infatti a uno degli ultimi autoritratti fatti dal pittore in cui compare con una benda attorno alla testa: si era appena tagliato un orecchio. Anche noto è il fatto che l'artista si sia tolto la vita sparandosi un colpo di pistola. Nel film, però, viene presa in considerazione l'ipotesi avanzata in una biografia del 2011 in cui si suppone che Van Gogh sia in realtà stato ucciso accidentalmente da un colpo d'arma sparato dal fratello sedicenne di un amico.





## Cosa importa se sognavi Puerto Rico?

Non so se l'avete notato miei cari lettori ma è arrivata l'estate. L'estate, quello splendido periodo dell'anno che tutti aspettiamo: i bambini, ormai in vacanza, scorrazzano liberi per la piazza e davanti al sagrato, le giornate si allungano, i bar si affollano di turisti ed il borgo si riempie di vita, mentre i bornesi, chi più e chi meno, preparano le valigie pronti a godersi la tranquillità di un lettino in spiaggia o l'ebbrezza di una scampagnata sulle nostre alture mozzafiato.

Che dire... l'estate è davvero bella. Anzi, l'estate è davvero bellissima, a meno che...

A meno che non si sia, come il sottoscritto, in università nel bel mezzo della sessione estiva a preparare esami.

Eccoci dunque, noi poveri "martiri" fuorisede, a scervellarsi su lezioni ed argomenti improponibili, rinchiusi per lo più nelle nostre afose stanze, dove il caos regna sovrano, fra libri, dispense, appunti, calzini e magliette... D'altro canto il disordine è l'ultima delle preoccupazioni in questo periodo ed ogni momento sottratto allo studio non è certamente utilizzato per mettere ordine.

Proprio noi, "contemporanei Leopardi", immersi in sessioni di studio "disperato" che speriamo possano compensare i precedenti mesi di "nullafacenza" mentre al contempo imprechiamo e ci rimproveriamo di non aver iniziato prima la preparazione. Ridotti a passare dai + 40° all'aperto ai - 8° delle biblioteche universitarie, luoghi dove i Neanderthal ancora potrebbero essere tranquillamente conservati in ottime condizioni.

Infine eccoci qua a roscare davanti allo smartphone "spiando" sui social gli amici più fortunati tutti presi a godersi spensierati aperitivi all'aperto, o impegnati in spiaggia fra bagni e divertimenti mentre il mare noi lo possiamo vedere solo attraverso i pochi pollici di schermo del cellulare.

Il mare è il pensiero fisso di ogni studente in sessione. Sia l'universitario che prepara analisi a Milano, sia quello che studia economia a Vercelli, sia ancora lo studente che sta ripassando neurologia a Roma poco cambia: tutti, nessuno escluso, sognano un tuffo in acqua o semplicemente di sonnecchiare sotto l'ombrellone lontano da libri e professori fastidiosi come zanzare.

È però straordinario e allo stesso modo affascinante rendersi conto come spesso non sia una specifica località balneare ad attirare i nostri pensieri, a far volare la nostra immaginazione o dare corpo ai nostri sogni. Per lo studente "in sessione" non è importante frequentare i locali più "in" della riviera romagnola, né tanto meno visitare mete esotiche o tropicali, ciò che davvero brama e desidera è "l'idea di mare", "l'idea" di "staccare", "l'idea" di passare del tempo libero fra sole, sabbia e onde.

È in questo contesto che entra in gioco quel piccolo angolo di paradiso che noi qui a Roma chiamiamo "Ostia Lido".



Sarò chiaro e diretto, Ostia Lido non è certo una delle più belle località turistiche d'Italia, tutt'altro. La costa, per lunghi tratti sassosa, è infatti interrotta continuamente da blocchi di costruzioni e da piccoli porti che non solo rovinano il paesaggio ma spesso anche l'acqua, inevitabilmente inquinata dagli scarichi in questi punti. Gran parte delle spiagge sono occupate da locali e bar tanto che riuscire a trovare un pezzo di bagnasciuga per poter fare il bagno non è affatto facile e quando l'impresa riesce spesso bisogna fare i conti con la sporcizia ed il "pattume" lasciato da qualche bagnante maleducato che vi ha sostato. Trovare una doccia o una cabina in cui cambiarsi poi è pressoché impossibile e il litorale è spesso battuto da fastidiose raffiche di vento.

Ciò nonostante Ostia è per noi "il Paradiso Terrestre". La sola idea infatti, nei periodi cupi di intenso studio, di poter raggiungere in pochi minuti di macchina un lido e di poter respirare l'aria del mare è una vera e propria "ancora di salvezza", e rappresenta, per noi ragazzi impegnati per lunghi periodi sui libri, una sorta di "terra promessa".

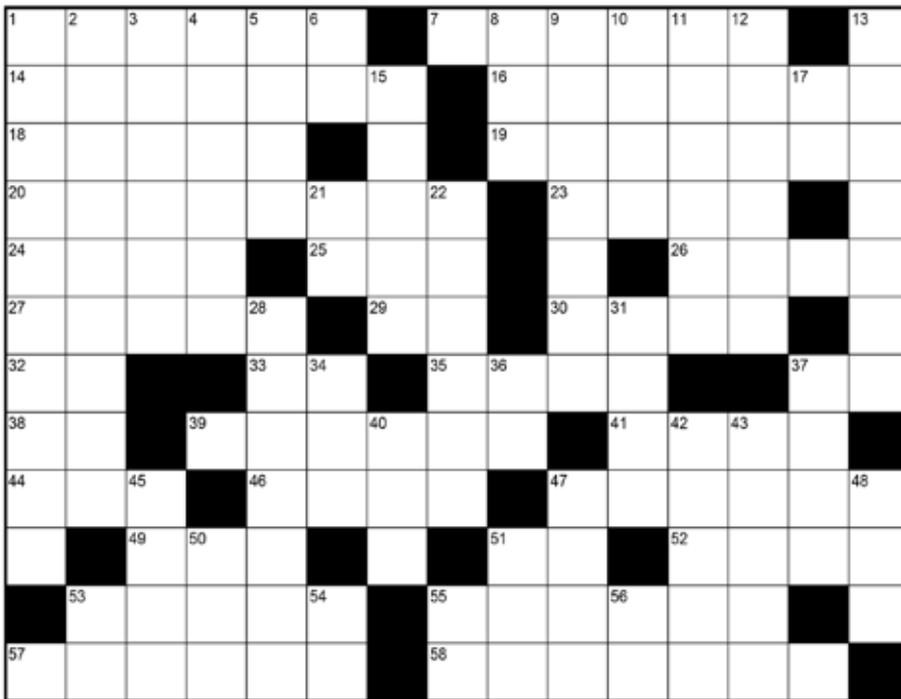
Non è la spiaggia né sono i locali gli elementi che rendono Ostia Lido così incantevole ai nostri occhi ma invece la possibilità di godere di un attimo di serenità e spensieratezza con gli amici anche solo parlando del più e del meno davanti ad un fresco aperitivo, lontani, anche se per poco, dalle ansie, dalle preoccupazioni e dalle difficoltà che gli esami portano con sé.

A Ostia il tempo si ferma e ci si ritaglia qualche momento per guardare l'orizzonte, cullati dal fruscio delle onde. Nonostante il Lido non offra lo spettacolo mozzafiato di ambienti più blasonati, è pur sempre più affascinante delle quattro pareti dell'università, e la brezza che accompagna i nostri discorsi è certamente più piacevole del rumore costante dei condizionatori delle aule studio.

Ostia Lido, per noi studenti di nella Capitale, esiste prima nel cuore, dove tendiamo a riservarci uno spazio sempre maggiore man mano che si avvicinano le date d'esame, e solo poi nella realtà. Quindi per rifarmi alle parole di J-Ax in una delle tante hit che in questi mesi ci assillerà, per la felicità di qualcuno ed il disappunto di altri: *"Cosa importa se sognavi Puerto Rico? Ma se stiamo insieme sembra un paradiso anche Ostia Lido!"*

# CRUCIVERBUREN

P. C.

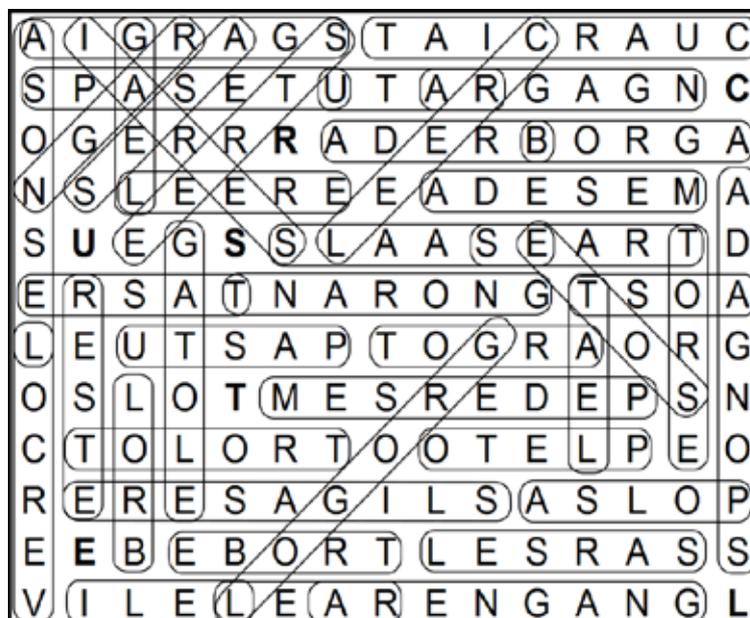


**ORIZZONTALI** 1. Campanellino (dial.) - 7. Mischiare, rigirare (dial.) - 14. È utile al poeta - 16. Il collare delle capre (dial.) - 18. Perizia, capacità di fare qualcosa (dial.) - 19. Strumento a fiato in terracotta - 20. Falso, inattendibile - 23. Osservare (dial.) - 24. Volatili (dial.) - 25. Non dolce (dial.) - 26. Quantità o entità trascurabile, nonnulla - 27. Nome femminile - 29. Rupe senza pari - 30. Comprende tutti i colori - 32. Onde Lunghe - 33. Né mio né tuo (dial.) - 35. Ente Italiano Audizioni Radiofoniche - 37. Organo prensile dell'arto superiore (dial.) - 38. Il centro del faggio - 39. Ricovero per bestiame - 41. Isolata, solitaria (dial.) - 44. Impresa Ecosostenibile e Sicura - 46. Famoso re con una tavola

rotonda - 47. Accetta (dial.) - 49. Corri! (dial.) - 51. Il miglior amico dell'uomo (dial.) - 52. Pieno di collera (dial.) - 53. Treccie d'aglio - 55. Rotolini adiposi (dial.) - 57. Articolazione del braccio (dial.) - 58. Chiudere a chiave, sbarrare (dial.)

**VERTICALI** 1. Studio della scrittura - 2. Scarti, avanzi (dial.) - 3. In estate la si cerca volentieri (dial.) - 4. Calciatore detto il "Lewandowski di Cina" (nome e cognome) - 5. Può essere del tessuto o del precipizio - 6. Simbolo del Litio - 8. Risponde in montagna - 9. Rompere o picchiare (dial.) - 10. Denaro senza inizio né fine - 11. Cosa o persona che vale poco (dial.) - 12. Benestante, ricco - 13. Macchia (dial.) - 15. Famosa statuetta per attori - 17. Acceso in inglese - 21. Come senza uguali - 22. Schiaffone, sberla (dial.) - 28. Dea fenicia della fertilità e della guerra - 31. Rovesciare o mescolare un liquido (dial.) - 34. Ordine degli Agostiniani Recolletti - 36. Pipa senza uguali - 37. Il nome della Venier - 40. Letto senza pari - 42. Accoppiate, congiunte - 43. Albero molto comune nei nostri boschi (dial.) - 45. Scemo... senza fine - 47. Uccidere (dial.) - 48. Andato in breve - 50. C'è la porta e la chiavetta - 51. Calice senza pari - 53. Sigla di Rovigo - 54. Uno è il Libeccio (dial.) - 55. La taglia il falegname (dial.) - 56. Il centro di Trento

## Soluzione del numero scorso



Quando il gioco si fa... enigmistico!

- *Il cinema è composto da due cose:  
uno schermo e delle sedie.  
Il segreto sta nel riempirle entrambe.*